

CONSIGLIO NAZIONALE

Roma, 21 gennaio 2016

Verbale della seduta

Alle ore 11.00 si apre la riunione del Consiglio Nazionale che si tiene a Roma presso la Sala della Protomoteca – Campidoglio.

Enzo Bianco - Presidente del Consiglio Nazionale ANCI

Esprimo sincero ringraziamento e apprezzamento per i lavori dell'ultima assemblea annuale dell'ANCI.

Ringrazio il Presidente Fassino, come Sindaco di Torino, per l'accoglienza della sua città e per il riconoscimento unanime della qualità del lavoro svolto in quell'assemblea, in cui c'è stato anche un confronto serrato su alcuni aspetti, anche con opinioni naturalmente diverse ma che, con un grande spirito di squadra, ha riconosciuto i risultati positivi che, in una condizione delicata e difficile, come ANCI siamo riusciti a raggiungere nella legge di stabilità e in alcuni provvedimenti collegati.

Vorrei aprire i lavori sottolineando e sollecitando una riflessione sull'apertura di una nuova fase della vita associativa, a titolo di esempio: chiedere alle forze politiche, al Parlamento, alle Regioni di valutare la possibilità di riflettere e ragionare sulla opportunità di andare verso un nuovo Testo Unico degli Enti locali.

Il Testo Unico attualmente vigente è quello che formai io come Ministro dell'Interno nel 2000, in una condizione in cui non era stato ancora modificato il Titolo V della Costituzione e tutti gli altri interventi, compresa la legge Delrio e la riforma costituzionale che sta per essere varata. L'abbiamo chiamata Carta delle Autonomie, probabilmente accogliendo un suggerimento anche tecnico. È bene pensare a una riedizione del Testo Unico degli Enti Locali che tenga conto di questi aggiornamenti e che affronti alcune delicate e importanti questioni che riguardano diversi temi: per esempio della diversa articolazione organizzativa dei piccoli Comuni, il tema della coincidenza del rapporto tra autonomia e responsabilità, il tema del rapporto con la burocrazia comunale, la nuova figura dei segretari comunali. Tutte questioni sulle quali noi ogni giorno come amministratori locali ci scontriamo e sono all'origine di una parte relevantissima delle nostre difficoltà. Con una sensazione che, credo sia condivisa, è quella che il Sindaco, eletto direttamente, in un piccolo Comune, come in una grande città, non sempre ha responsabilità, autonomia coerente con la responsabilità che gli è affidata. Per esempio sul tema, ripeto, del rapporto con la burocrazia comunale, che è un tema naturalmente delicato ed importante. Esigenza di flessibilità organizzativa, nuovi modelli organizzativi, credo che debbano essere e formare oggetto di una iniziativa politica molto forte. Un'altra questione sulla quale siamo già molto avanti in termini di riflessione, ma anche di lavoro legislativo, riguarda il tema delicatissimo della sicurezza urbana.

C'è un disegno di legge praticamente pronto al Ministero dell'Interno, sul quale abbiamo lavorato secondo le indicazioni che il Consiglio Nazionale ha dato, che riguardano una serie di questioni per le quali i nostri concittadini ogni giorno ci chiedono conto e ragione. Noi siamo spesso sotto gli occhi dell'opinione pubblica per questioni di responsabilità rispetto alle quali non abbiamo

strumenti poi per poter procedere. Pensate per esempio al tema della necessità di configurare nuove fattispecie penali che rientrano proprio nel campo della sicurezza urbana. Mi riferisco per esempio alle diffuse micro illegalità nella vita di ogni giorno, dai posteggiatori abusivi, all'accattonaggio molesto, a chi imbratta i muri dei monumenti delle nostre città. Tutte questioni sulle quali occorre pensare a fattispecie anche penalmente rilevanti.

Altro tema è la migliore utilizzazione della Polizia Municipale che oggi spesso è considerata una Polizia di serie B, se non addirittura di serie C e che invece ci può aiutare ad affrontare meglio queste questioni. Il disegno di legge è pronto, credo che dal Consiglio Nazionale oggi debba uscire forte una richiesta al Governo di approvare il più rapidamente possibile il disegno di legge e di sottoporlo all'esame del Parlamento in tempi molto rapidi. Infine la questione dei migranti, una responsabilità enorme, sempre affidata prevalentemente alla responsabilità degli Enti locali. C'è il tema delle questioni europee, molto delle nostre opportunità di azione dipendono naturalmente da iniziative assunte e decisioni a livello europeo.

Quindi con questo Consiglio Nazionale vi è l'esigenza di riflessioni e proposte che consentano nel 2016 di porre al Governo e al Parlamento, alle Regioni, un quadro di iniziative di profonde azioni riformatrici che vadano in quella direzione.

Così come l'esigenza di completare il disegno di riforma costituzionale, affrontando naturalmente il tema delle Regioni. Il Vice Presidente Ricci ha più volte sollevato questa questione, sulla quale concordiamo. Un piano che ci consenta oggi di toccare anche il nodo delle Regioni, perché come sono oggi le Regioni sembrano assolutamente inadeguate a svolgere per numero e per complessità le azioni che vengono poste in essere.

Con questo sentimento con il quale ci siamo confrontati in questi mesi, che ha visto anche partire da posizioni diverse, ma lavorando per dare alla Direzione Comunale una maggiore capacità di azione, dichiaro aperti i lavori di questo Consiglio Nazionale, prego il Presidente Fassino di prendere parola svolgendo la sua relazione introduttiva. Grazie colleghi amici.

Presidente ANCI - Piero Fassino, Sindaco di Torino

Grazie a tutti i componenti del Consiglio Nazionale, agli Amministratori che sono confluiti oggi qui.

Naturalmente ringrazio in primo luogo la città di Roma per averci dato la disponibilità di svolgere questa nostra riunione in questa aula.

Abbiamo alle spalle l'Assemblea Nazionale di Torino che è stato un punto effettivamente molto importante per definire, in termini di quadro organico e di sintesi, le posizioni dell'ANCI sia relativamente alle politiche di finanza locale, sia relativamente alle tante altre questioni che ogni giorno le Amministrazioni Comunali devono affrontare. Quindi parto dalla relazione svolta a Torino, le conclusioni e la ricchezza degli interventi, come il punto di vista dell'ANCI acquisito e assunto.

Il Consiglio Nazionale di oggi è chiamato, come ha richiamato il Presidente Bianco, a fare una valutazione delle conclusioni a cui è giunto il confronto con il Governo in merito alla legge di stabilità, confronto che si è svolto a cavallo dell'assemblea di Torino e definire quali sono gli obiettivi fondamentali dell'iniziativa dell'ANCI per il 2016.

Il primo tema è quello della finanza locale, a partire dalla Legge di Stabilità. Quando la Legge di Stabilità fu presentata, abbiamo dato un giudizio positivo perché rappresentava un punto di svolta rispetto a tutte le Leggi di Stabilità precedentemente adottate, che erano incardinate tutte su una riduzione di risorse per i Comuni e da politiche di *spending review* e di vincoli alla nostra autonomia piuttosto pesanti.

La Legge di Stabilità 2016, per la prima volta dopo un periodo piuttosto lungo, ha escluso ulteriori tagli di risorse alla finanza locale. Questo è stato il punto per noi dirimente sulla base del quale abbiamo giudicato positivamente quella legge. Nel testo iniziale, e nell'attività negoziale che sul testo iniziale abbiamo promosso e sviluppato con il Governo, si sono determinate poi ulteriori scelte e miglioramenti e integrazioni che hanno consolidato e consolidano il nostro giudizio su questa Legge di Stabilità.

Richiamo in particolare le principali questioni acquisite con la Legge di Stabilità 2016, nessun taglio, in primo luogo, di risorse a Comuni e a città per il 2016.

L'integrale compensazione della abolizione della Tasi sulla prima casa, con il riconoscimento del gettito effettivo 2015. Nonché un contributo di 80 milioni di euro per i Comuni con aliquota al di sotto dell'aliquota standard. Il riconoscimento della compensazione integrale del gettito abolito sui terreni agricoli e montani. La costituzione di un fondo di 500 milioni, di cui dovrebbe essere emesso il bando operativo in questi giorni, di interventi sulle periferie. I 480 milioni di spazi di saldo per interventi in materia di edilizia scolastica. Soprattutto il superamento definitivo del patto di stabilità con nuove regole sui saldi di competenza finale e lo sblocco degli avanzi di bilancio, consentendo così ai Comuni di mettere in campo una politica di rilancio degli investimenti. Da un confronto di questi giorni con il MEF si registra già sul 2015 una significativa ripresa di investimenti che ovviamente nel 2016, con questo superamento del patto di stabilità, potrà diciamo decollare. Insomma una Legge di Stabilità che possiamo interpretare come la volontà di chiudere una lunga fase in cui i rapporti tra Stato e Comuni, in materia di finanza locale, sono stati caratterizzati dalla compressione delle nostre risorse, della nostra autonomia, a vantaggio dell'apertura di una fase nuova nella quale la nostra autonomia viene maggiormente riconosciuta. Si offrono spazi di intervento di iniziativa nuovi e si garantiscono le risorse di cui i Comuni necessitano per assolvere le loro funzioni.

Sempre in questa Legge di Stabilità si sono poi affrontati una serie di altri aspetti che io considero importanti. Penso per esempio al rinvio della Legge di Stabilità e Milleproroghe, al rinvio al 31 dicembre del 2016 delle norme sulle gestioni associate, sulla base di una nostra richiesta.

Penso alla norma che consente ai Comuni sotto i 10 mila abitanti di acquisire lavori, beni e servizi fino a 40 mila euro in autonomia. Penso alla decisione di

rinvia al 1 gennaio 2017 l'entrata in vigore della 243 sulle regole della contabilità, consentendo di utilizzare il 2016 per una revisione di questa legge.

Ringrazio il Sindaco di Vicenza, Variati, che poi intervenendo potrà dare informazione di una significativa modificazione del taglio che era stato in origine impresso alle Province di secondo grado. Penso al congelamento del taglio previsto nella programmazione triennale della Legge di Stabilità 2015 sulle Città metropolitane e una serie di altri provvedimenti, misure che, o in Legge di Stabilità, o in Decreto Milleproroghe, siamo riusciti ad ottenere per migliorare ulteriormente il quadro normativo della nostra azione. Naturalmente questo giudizio positivo che noi diamo sulla Legge di Stabilità non significa che tutte le questioni che stanno davanti a noi, e che noi avevamo posto al Governo, siano state assunte e risolte. Noi interpretiamo appunto la Legge di Stabilità 2016, e valutiamo positivamente l'atteggiamento che il Governo ha assunto di relazione con l'ANCI e con i Comuni, come l'avvio di una fase nuova.

La Legge di Stabilità 2016 rappresenta un primo significativo passo verso una stagione nuova che però richiede ulteriori passi. Credo che da questo Consiglio Nazionale deve uscire la indicazione di quelle che sono le questioni per noi rilevanti per consolidare l'apertura di una stagione nuova.

Quindi, proseguire in una strada che restituisca ai Comuni quella autonomia, sia sul terreno della finanza locale, sia in altre materie che richiamerò, che è stata in questi anni fortemente condizionata e compressa. Quali sono le questioni qualificanti che noi poniamo come la nostra agenda per il 2016 e nelle relazioni con il Governo?

La prima questione diciamo riguarda la Legge di Stabilità. È evidente che la Legge di Stabilità richiede una condivisione con il Governo circa i contenuti dei singoli decreti attuativi che devono essere emanati per ottemperare ai termini di bilancio che la legge di stabilità ha indicato, che allo stato attuale sono il 30 marzo come noto. Noi non abbiamo mai guardato con favore, come avvenuto negli anni scorsi, a una continua dilazione dei termini di bilancio, perché questo rappresenta un aggravio nella conduzione amministrativa e finanziaria dei Comuni.

Ma è evidente che ottemperare ai termini di bilancio indicati, 30 marzo, impone però che si consenta ai Comuni di poterlo fare. Quindi che i decreti attuativi che sono necessari per stare entro questi termini siano condivisi ed emanati tempestivamente, così come l'erogazione delle risorse. Per esempio è evidente che nel momento in cui si supera la Tasi, e la Tasi viene sostituita da trasferimenti che danno copertura integrale, e questo noi lo consideriamo positivamente, occorre che questi trasferimenti siano tempestivi, perché altrimenti è chiaro che rischiamo di entrare in una condizione di sofferenza.

Il primo tema che poniamo, e sul quale abbiamo già avviato una attività negoziale con il Governo, con una serie di incontri che si sono svolti queste prime settimane e che proseguiranno, è quello di condividere appunto diciamo l'adozione di tutti gli strumenti che consentono una gestione ordinata della Legge di Stabilità 2016 con la necessaria tempestività.

Una seconda questione che riteniamo assolutamente essenziale da affrontare è il tema del riparto dei gettiti aboliti, deve essere assicurato, come previsto, il reintegro puntuale delle risorse a ciascun Comune. Quindi è evidente che si tratta di fare un lavoro di precisazione, in particolare per ciò che riguarda lo sforzo fiscale sui cosiddetti beni imbullonati, che non è definito nella Legge di Stabilità, che consenta effettivamente, nei trasferimenti che lo Stato deve erogare sia per compensare il superamento della Tasi sulla prima casa, sia sui terreni agricoli e montani, e sia sugli imbullonati, una copertura integrale del gettito effettivo come previsto nella Legge di Stabilità. Anche su questo si è avviato un confronto con il MEF.

Una terza questione riguarda il riparto del fondo di solidarietà che richiede un lavoro tecnico di aggiornamento delle capacità fiscali e dei fabbisogni standard. L'aggiornamento e la condivisione dello schema perequativo, su questo abbiamo registrato finora punti difformi di approccio al tema e occorre evitare quello che è accaduto nel 2015. Cioè che il riparto del fondo di solidarietà ha penalizzato in misura maggiore i piccoli Comuni e in una dimensione anche piuttosto rilevante.

Il 2016 dal punto di vista della fiscalità locale segna una novità rilevante, nel senso che il superamento della Tasi sulla prima casa determina il venire meno del principale tributo su cui si basa l'autonomia fiscale dei Comuni. Noi abbiamo ovviamente acceduto a questa decisione del Governo chiedendo la garanzia della copertura integrale, questo ci è assicurato. Però abbiamo detto fin dal primo istante che consideravamo questo regime, un regime transitorio e che riteniamo che si debba tornare, a partire dal 2017, a un sistema fiscale che garantisca una fiscalità autonoma e propria dei Comuni.

Quindi, chiediamo di aprire il confronto col Governo per definire nell'ambito, come è stato annunciato dal Presidente del Consiglio qualche mese fa, di un più generale riordino del sistema fiscale che dovrebbe essere adottato nel '16 per applicarlo a partire dal 2017. Nell'ambito di questo più ampio riordino fiscale si tratta uno dei punti che noi poniamo, ovvero quello ovviamente della fiscalità locale.

Dentro questo quadro sottolineo un aspetto particolare, non di breve momento per un paese come l'Italia caratterizzato da enormi flussi turistici, la possibilità di ripristino della facoltà di istituire l'imposta di soggiorno almeno per quei Comuni che ne hanno deliberato l'istituzione, tra l'altro, non è un'imposta che accresce la pressione fiscale sui cittadini di ogni Comune.

Chiediamo, alla luce del superamento del patto di stabilità, l'eliminazione delle sanzioni per violazioni sino al 2015 e un confronto sul complesso delle norme sanzionatorie. Noi oggi siamo sottoposti a norme sanzionatorie che, coerenti con la politica di *spending review* di forte austerità e di riduzione delle nostre risorse, diciamo aveva un carattere piuttosto aspro. Noi riteniamo che non ci sia ragione per mantenere l'attuale sistema sanzionatorio che rischia di essere penalizzante e contraddittorio con i nuovi spazi e le iniziative di autonomia sul terreno finanziario, normativo che sono riconosciuti ai Comuni e chiediamo quindi la revisione del sistema sanzionatorio. Ovviamente, come ho già detto, chiediamo che il 2016 sia l'anno nel quale si vada alla modifica della 243, relativa ai saldi di bilancio, in ragione tale da correggere delle distorsioni di

questa legge che, se non fossero corrette, nel 2017 aggraverebbero significativamente le condizioni di bilancio dei Comuni.

Tutte queste questioni che attengono sostanzialmente agli aspetti di finanza si saldano a un'altra questione rilevante a cui non è stata data una soluzione nella Legge di Stabilità e, anzi, si è assunta una decisione che noi consideriamo sbagliata. Mi riferisco alle norme sul turnover del personale, come sapete la Legge di Stabilità prevede che la spesa per il personale possa consentire soltanto un rinnovo del 25% delle cessazioni.

Questo è assolutamente penalizzante per i nostri enti locali, contraddice norme assunte soltanto qualche mese prima che prevedevano il rinnovo dell'80% entro il 2016 e il 100 per cento entro il 2018 delle cessazioni. Consideriamo questa una decisione che non si giustifica da ogni punto di vista e ne facciamo quindi un punto dirimente nel confronto col Governo e chiediamo che a questa questione si dia una soluzione. Nella Legge di Stabilità sono previste delle norme nuove e delle misure finanziarie più favorevoli per i Comuni che danno luogo a unioni e fusioni, questo va bene. Ovviamente chiediamo che queste misure si saldino a una revisione generale del quadro normativo che regola tutti i processi di aggregazione comunale. Le gestioni associate, per le quali abbiamo chiesto appunto il rinvio dell'obbligatorietà, le norme che presiedono alla formazione delle unioni, alla formazione delle fusioni con meccanismi che siano più incentivanti e più semplici.

Abbiamo elaborato una proposta, a cui hanno lavorato Ricci e Castelli e con loro il coordinamento dei piccoli Comuni, che propone l'adozione di un criterio del tutto diverso per la formazione di unioni, non più il criterio demografico, ma il criterio di omogeneità territoriale d'ambito. Proponiamo una serie di misure semplificatrici dei percorsi e maggiormente incentivanti per i Comuni che scelgono di intraprendere un percorso aggregativo.

Nel 2015 abbiamo acquisito, come ricorderete, la rinegoziazione dei mutui contratti con Cassa Depositi e Prestiti, questa possibilità di rinegoziazione è prevista anche per il 2016. Noi chiediamo che a questa predisposizione, che è naturalmente favorevole ai Comuni, quindi altro punto che consideriamo positivo, si accompagni però la revisione delle regole che presiedono alle politiche di finanziamento di Cassa Depositi e Prestiti nei confronti dei Comuni. In particolare la revisione del sistema di penali per rimborso anticipato e una rimodulazione di condizioni più favorevole dei tassi applicati.

Altra questione non risolta è la questione del credito che i Comuni, sede di distretti giudiziari, vantano nei confronti del Ministero della Giustizia. Assommano ad oggi a circa 700 milioni di euro, abbiamo proposto, perché siamo persone responsabili, durante il negoziato del Governo, non che ci fosse il rimborso di 700 milioni, che evidentemente ci rendevamo conto che in questa finanziaria non sarebbe stato sostenibile, ma avevamo proposto che si determinasse però almeno un piano pluriennale con stanziamento di finanza certa che consentisse al Comune di sapere che, in un arco temporale dato, questo credito sarebbe stato riscosso. Per altro ricordo che i crediti vantati nei confronti dell'amministrazione dallo Stato non possono neanche essere incorporati nel fondo crediti di difficile esigibilità quindi c'è una doppia penalizzazione. Riteniamo che questa questione vada affrontata e intendiamo,

con il Ministero della Giustizia e con il MEF, aprire un confronto che ci consenta di acquisire una soluzione su questo tema.

Infine, sempre in relazione alle questioni diciamo principali che abbiamo in connessione ai temi della finanza locale, vi è il tema della riscossione. Sono ormai un certo numero di anni che il tema della riscossione vive in una condizione di incertezza, con continui rinvii di anno in anno e proroghe di un regime che è caratterizzato da incertezza. Noi riteniamo che non si possa procedere ulteriormente così ed è quindi necessario, se non si vuole che il 31 dicembre 2016 ci sia l'ennesima proroga, che a questo tema si dia una soluzione entro questi mesi, prima dell'estate. La predisposizione di un sistema di riscossione efficiente richiede poi anche quei tempi di attuazione, di adozione che sono ovviamente particolarmente complessi.

Infine chiediamo, sempre sulla materia di finanza locale, di aggiornare il quadro normativo in materia di dissesto, predissesto. Sulla base dell'esperienza che si è condotta in questi anni noi abbiamo alzato una serie di proposte che tendono a migliorare il quadro normativo su dissesto, predissesto finalizzato a consentire ai Comuni di gestire quella fase in termini poi di rientro in una condizione di normalità. Ci sono norme invece che sono talmente onerose e pesanti che se mantenute così rendono difficile al Comune, che pure deve affrontare una criticità come una condizione di dissesto, predissesto, di poterne uscire. Come vedete quindi le questioni che noi poniamo, diciamo a cascata dalla Legge di Stabilità, non sono poche, sono tutte rilevanti.

Per questo insisto, il nostro giudizio positivo sulla Legge di Stabilità e sulle acquisizioni che in quella legge ci sono, vengono da noi considerate un primo passo, un primo *step* nell'apertura della stagione nuova, perché occorre poi consolidare quelle scelte, affrontare nodi non risolti che sono quelli che ho appena indicato e sui quali intendiamo innestare immediatamente un'attività, come già stiamo facendo, di confronto e di negoziato col Governo. Queste questioni ne richiamano altre, diciamo di tipo istituzionale più ampie che intendiamo affrontare.

Una prima questione riguarda la necessità di dare stabilità istituzionale e finanziaria alle Città metropolitane. Come sapete la Legge Delrio ha introdotto dal 1 gennaio del 2015 un nuovo regime istituzionale, con l'istituzione delle Città metropolitane e la trasformazione delle province. Tuttavia, come accade spesso in Italia, si è stabilito che il 1 gennaio dovessero entrare in vigore delle istituzioni non prevedendo che poi l'entrata in vigore di una istituzione richiede un periodo transitorio per la sua implementazione. Di fatto il 2015, per queste istituzioni, è stato un anno di transizione, in cui ciascuno di noi ha dovuto affrontare il problema dell'adozione dello statuto, della gestione del personale, di bilanci che ovviamente sono stati bilanci di transizione, di negoziato, regolazione del rapporto con le Regioni in quanto a funzioni delegate e via di questo passo. In gran parte questo corpo di questioni nel 2015 è stato esaurito, ma non completamente, e la possibilità con il 2016 di far decollare effettivamente le Città metropolitane e le province di secondo grado, nelle funzioni che la Legge Delrio gli ha assegnato, richiede una serie di ulteriori scelte.

Occorre definire intanto le questioni non risolte perché ignorate dalla legge, faccio un esempio. Andranno in primavera al voto Torino, Milano, Bologna, Napoli e Roma, cioè cinque delle dieci Città metropolitane del nostro paese. La legge non dice nulla rispetto alla vigenza dei consigli metropolitani oggi in carica. I consigli metropolitani scadono con l'elezione del nuovo sindaco metropolitano, che è il sindaco della città capoluogo, e nei 60 giorni successivi in cui il sindaco deve convocare l'elezione del nuovo consiglio metropolitano resta in carica solo il sindaco o il consiglio metropolitano uscente rimane in carica in termini di *prorogatio*? La questione non è risolta perché la legge non ne fa menzione. Non è una piccola cosa perché attiene alla stabilità e al funzionamento di quell'ente. Ancora, anche per quest'anno, ed è un altro punto che abbiamo chiesto noi, è possibile, nelle città metropolitane e nelle province di secondo grado, dare luogo al bilancio annuale senza dover fare il bilancio pluriennale. Però questa è una condizione transitoria che evidentemente richiede che si definiscano aspetti finanziari e di regolazione che non sono risolti.

Ancora, se si pone il problema, col superamento della Tasi, di definire nel corso del 2016 il quadro di risorse proprie che a partire dal 2017 potranno avere i Comuni, a maggior ragione non è risolto il problema delle risorse proprie delle Città metropolitane, per le quali noi abbiamo avanzato delle proposte. Ad esempio dare attuazione, in toto o in parte, all'articolo 24 del decreto legislativo del 2011 sul federalismo fiscale, che conteneva per esempio l'imposizione di un tributo sui diritti aeroportuali, è una questione che deve essere affrontata e deve essere risolta. Quindi c'è la necessità insomma di dare completamento alla Delrio, affrontando una serie di passaggi che consentono appunto di far sì che il 2016 sia effettivamente un anno in cui, dopo un 2015 di transizione, di implementazione di tutta una serie di aspetti regolamentari, normativi, organizzativi a cui si è dato corso, di far decollare effettivamente l'attività di queste istituzioni.

Una seconda questione di quadro istituzionale riguarda la riforma della Pubblica Amministrazione. La riforma della Pubblica Amministrazione e i decreti attuativi sono ormai materia che è davanti a noi, tutta la discussione adesso diciamo mediatica è sul licenziamento dei fannulloni. Ma in realtà tutto il tema della riforma nella Pubblica Amministrazione e dei decreti attuativi investe una quantità di questioni molto più complesse e rilevanti.

Quindi, noi chiediamo che ci sia una condivisione con l'ANCI dei decreti attuativi in ragione tale che si possa, condividendoli, anche apportare quei contributi e, in alcuni casi rispetto a decreti di cui abbiamo già esaminato testi, integrazioni e correzioni che si rendono necessarie per un efficace gestione di questa riforma. In questo quadro di riforme della Pubblica Amministrazione noi chiediamo che si operi una revisione della riforma della dirigenza. In particolare si dia una nuova veste al principio di separazione tra organo di indirizzo politico e organo di gestione. Si rafforzino i poteri dell'autorità politica, in particolare dei Sindaci, e si garantisca quindi maggiore autonomia e possibilità di gestione della macchina amministrativa, a partire dalla dirigenza, a chi poi risponde ai cittadini delle scelte che vengono fatte.

Perché di ogni scelta che viene fatta dai nostri Comuni nessuno chiede conto alla dirigenza, tutti chiedono conto ai sindaci o agli Amministratori locali che

sono stati eletti. Questo principio occorre che si ritrovi in una coerente applicazione, una coerente veste della separazione tra organi di diritto politico e organi di gestione. Sulla riforma dei servizi pubblici locali, altro tema su cui tra l'altro nella notte, credo nella serata di ieri il Governo, il Consiglio dei Ministri ha esaminato un nuovo decreto, includendo anche, che non vi era nel testo originario, una parte relativa al trasporto pubblico locale. Noi chiediamo che a maggior ragione ci sia una condivisione, lo dico perché c'è sempre un equivoco su questo, noi siamo da sempre favorevoli a percorsi di liberalizzazione del mercato dei servizi pubblici.

Siamo da sempre favorevoli a processi di aggregazione che consentono di dar vita ad aziende di servizi pubblici locali di scala adatta al mercato. Non è mai stata la posizione dell'ANCI difendere corporativamente la frammentazione, la parcellizzazione delle aziende partecipate, delle aziende pubbliche. L'esperienza di ciascuno di noi è che un'azienda troppo piccola è un'azienda che non ha sufficiente dimensione di mercato per operare, non ha sufficiente capacità di capitalizzazione. Tutto questo si traduce in una minore capacità di investimento, di qualificazione dei servizi, di innovazione, di costo.

Quindi, noi siamo favorevoli a un percorso di riorganizzazione del sistema delle aziende pubbliche. Siccome ne siamo titolari come azionisti, chiediamo che ciò che si decide in questa materia sia condivisa con noi. Perché poi siamo noi a norma di codice civile, e a norma di leggi, che rispondiamo dell'esito del funzionamento di queste società e quindi è evidente che i provvedimenti devono essere diciamo condivisi. In questo quadro noi chiediamo al Governo di accelerare la proposta di riforma del TPL e andare alla costituzione di un fondo unico per gli interventi strutturali in tema di mobilità e in particolare di mobilità sostenibile. L'obiettivo è quello di ottenere appunto un migliore utilizzo di queste risorse, una migliore distribuzione e loro assegnazione, con la predisposizione del finanziamento diretto delle risorse del TPL alle Città metropolitane e agli enti territoriali locali, non come oggi diciamo con una finanza derivata che passa per le Regioni.

La Legge di Stabilità prevede anche il riordino delle centrali di committenza e di tutta la politica degli acquisti. Ovviamente è una sfida importante, anche su questo noi condividiamo l'obiettivo di una semplificazione e di una riduzione delle centrali di committenza. Ovviamente, come sempre, occorre che questo processo sia condiviso. L'idea di incardinare sulle Città metropolitane, e su enti in ogni caso di area vasta, la titolarità di essere soggetti aggregatori di una maggior sinergia con Consip noi la condividiamo, ma appunto pensiamo che questo sia un altro tema che va condiviso nella sua gestione, anche prevedendo un rapporto tra Consip e territorio più ravvicinato.

Con Consip noi abbiamo proposto, c'è una accettazione di principio che adesso deve essere implementata, l'avvio in alcune grandi realtà metropolitane dell'apertura di sportelli Consip sul territorio, così come di sportelli di Cassa Depositi e Prestiti sul territorio, che consentano ai Comuni un rapporto più ravvicinato di consulenza e di condivisione delle politiche in questa materia. Un tema molto delicato che io credo non possa essere eluso è tutto il tema della regolazione delle politiche di gestione del territorio.

Il Parlamento, come sapete, ha all'esame provvedimenti che incidono significativamente sulle politiche urbanistiche e sulle politiche in generale di utilizzo e valorizzazione del territorio. Affermo con grande chiarezza che manifestiamo non poca preoccupazione circa i contenuti di questi strumenti legislativi che sono in corso di elaborazione, che sono ispirati a un principio di centralizzazione, di riduzione di autonomia che rischia di avere come effetto una depressione significativa delle politiche di valorizzazione urbanistica e territoriale e dunque delle politiche di investimento.

Abbiamo lottato tanto per superare il patto di stabilità in funzione della riapertura di una capacità di investimento dei Comuni. Strumenti legislativi in materia urbanistica territoriale che vadano in senso opposto rischiano di vanificare questo sforzo e rischiano di incidere negativamente su quel più generale sviluppo della crescita in rilancio agli investimenti che è uno dei presupposti della Legge di Stabilità che è stata varata. Si va verso l'adozione di misure che siano pregiudiziali e preclusive di una politica di sviluppo, di espansione degli investimenti. Mi riferisco per esempio al disegno di legge in tema di consumo di suolo che ha appunto caratteristiche particolarmente restrittive che consideriamo intanto in buona misura astratte e inefficaci, che poi non si riusciranno ad applicare, e in ogni caso fortemente preclusive diciamo della nostra autonomia in questa materia.

La nostra azione ovviamente, essendo un'azione a tutto campo, richiede la necessità, nel corso del 2016, di affrontare alcune altre questioni che sono decisive per la gestione dei nostri Comuni. In primo luogo, l'ha già posto il Presidente Bianco, il tema della sicurezza urbana.

Abbiamo negoziato e convenuto con il Governo, in particolare con il Ministero degli Interni, un nuovo provvedimento relativo alla sicurezza urbana che amplia le capacità di intervento da parte dei Sindaci e degli Enti locali in questa materia, la loro autonomia, gli strumenti. Noi chiediamo che, siccome questo testo è stato negoziato, perfezionato, il Governo lo adotti e lo porti all'esame del Parlamento, in ragione tale da potere disporre, nei tempi più rapidi possibili, di una strumentazione più efficace su un tema che, come tutti sappiamo, su cui c'è una particolare sensibilità dei cittadini.

Seconda grande questione, le politiche di welfare. Noi abbiamo apprezzato che nella Legge di Stabilità, ed è anche questa una delle ragioni per cui abbiamo dato un giudizio positivo, si siano fatte scelte che vanno nella direzione di rafforzare politiche di welfare. Mi riferisco per esempio alla riconduzione a 400 milioni di euro del fondo per le persone non autosufficienti, che era stato ridotto fin nella Legge di Stabilità precedente a 250. Mi riferisco all'incremento significativo delle misure di contrasto alla povertà. Mi riferisco a una serie di misure relative ai servizi educativi e alle politiche scolastiche. Tutte misure che vanno nella direzione di tornare a investire su politiche di welfare che sono politiche assolutamente essenziali per la coesione sociale, soprattutto in questi anni che sono stati anni di crisi, in cui la domanda di tutela, di cura, di accompagnamento che viene manifestata e indirizzata a noi è cresciuta.

Riteniamo che tutto questo debba avere una rapida applicazione e quindi che tutti gli strumenti attuativi, anche in queste materie, devono essere rapidi e condivisi. Che si debba dunque lavorare perché diciamo quell'obiettivo di

rilancio degli investimenti, che è caposaldo dello sforzo per restituire al paese crescita, debba includere come parte strategica, organica la capacità di mantenere alti i livelli di coesione sociale, dunque mettendo a disposizione dei Comuni quelle politiche e quegli strumenti di welfare che sono necessari. Da questo punto di vista la misura sul personale è particolarmente negativa su questo fronte. Perché poi gran parte del nostro personale è dedito a servizi, servizi di welfare, servizi educativi, che se manteniamo la saracinesca del 25 per cento di rinnovo delle cessazioni, rischia di incidere negativamente sull'erogazione di servizi fondamentali per i nostri cittadini.

Terza grande questione la questione migratoria, dell'immigrazione. Credo che debba essere rivendicato il ruolo fondamentale che i Comuni hanno assolto nel gestire questo fenomeno, che come sappiamo ha assunto dimensioni particolarmente rilevanti. Se si è potuto gestire in modo ordinato, perché così è avvenuto, naturalmente come tutte le emergenze anche con delle criticità, ma globalmente l'Italia è stata in grado di gestire questo fenomeno in modo certamente più efficace di quanto sono stati in grado di fare altri Paesi, che pure sono stati investiti da minori flussi. Tutto questo è dovuto in primo luogo alla responsabilità che si sono assunti gli enti locali, sia attraverso il sistema SPRAR direttamente, sia accompagnando e contribuendo a tutte le scelte che il canale prefettizio ha operato sui vari territori. Proprio perché il ruolo dei Comuni è centrale e proprio perché si è dimostrato che senza una piena condivisione con il Comune di queste politiche, il fenomeno è più complesso da gestire, chiediamo appunto che anche in questo campo si operi un adeguamento delle scelte, lavorando per il superamento progressivo del canale prefettizio a favore della dilatazione del sistema SPRAR, che ci mette nelle condizioni di governare in modo più ordinato e più sicuro il fenomeno.

L'allargamento dello SPRAR consentirebbe anche di affrontare il tema più delicato: l'addensamento. Qualsiasi persona che sia intellettualmente onesta può ben riconoscere che gestire 100 mila persone in un paese di 60 milioni di abitanti non è impossibile. Diventa difficile se 100 mila persone si addensano su 700 Comuni, perché è chiaro che se si addensano su un numero limitato di Comuni è l'addensamento che rende critico il numero. La dilatazione dello SPRAR consentirebbe di coinvolgere un più ampio numero di Comuni con una distribuzione più razionale, più proporzionata naturalmente alle dimensioni demografiche di ogni Comune e quindi anche di dare una gestione che, superando il tema dell'addensamento, consente un maggiore governo. Questa questione va connessa ad un'altra che si è cominciato ad affrontare ancora una volta da parte dei Comuni, ma che non ha gli strumenti finanziari e normativi sufficienti e adeguati. È che questa massa significativa di persone ha bisogno poi di non essere una massa inerte.

Quindi, all'accoglienza poi deve corrispondere la possibilità di integrare, la possibilità di utilizzarli in attività di lavoro, la possibilità di attivare percorsi di formazione. Il quadro normativo di oggi tutto questo lo consente in misura assolutamente limitata, tant'è vero che i Comuni che lo fanno ricorrono a strumenti che in realtà sono stati adottati dalla nostra legislazione per altre questioni, tipo i cantieri di lavoro. Noi chiediamo, e su questo abbiamo già aperto un confronto con gli Interni e il Ministero del Welfare, che ci sia la predisposizione di un quadro normativo adeguato a fare sì che ci sia effettivamente la possibilità di un'integrazione reale di questi profughi, di questi

migranti attraverso la predisposizione di percorsi formativi di lavoro, che oggi sono adottati, ripeto, con strumenti spesso inadeguati e comunque con risorse finanziarie insufficienti.

Ovviamente manteniamo in questo quadro la richiesta di accelerare le procedure di esame delle richieste di asilo, che continuano a essere molto lunghe. Chiediamo che da parte del Governo si definisca lo status e quindi la condizione e la prospettiva delle persone alle quali la richiesta di asilo non viene accolta. Oggi è un limbo che mette tutti in una condizione di incertezza, queste persone e noi che li dobbiamo gestire. Quindi, su questo tema dell'immigrazione abbiamo avviato e intendiamo andare a un confronto che ci consenta di migliorare ulteriormente appunto.

In questo quadro valutiamo positivamente l'adozione da parte del Parlamento della riforma della cooperazione e degli aiuti allo sviluppo. Per la prima volta dopo molti anni vi è una dotazione finanziaria per queste politiche più ampia, dopo anni e anni di riduzione. È importante perché, come sappiamo, tutti i Comuni sviluppano, accanto alle politiche dello Stato, politiche di aiuto e di cooperazione allo sviluppo, che è parte integrante di una politica di gestione dei fenomeni migratori.

Perché in questi anni tutti i paesi, perché c'era la crisi, la *spending review*, tutto quello che volete, hanno messo in campo due politiche che facevano a pugni. Cioè cercare di ridurre l'afflusso di migranti nel nostro paese e al tempo stesso riduzione di tutti gli aiuti a questi paesi, il che sono due cose che fanno a pugni. Perché detto in modo un po' semplificato: se non vuoi che vengano tutti qui, devi porti l'obiettivo anche di farli vivere meglio là, se non ti poni questo obiettivo non ti lamentare che poi arrivino tutti qui. Invece si è fatto esattamente questo, quindi il fatto che per la prima volta si torni ad investire anche su politiche di sviluppo rivolte a questi paesi è parte integrante di una capacità di gestione del fenomeno migratorio.

Infine ultima questione, ieri il Senato ha esaurito la procedura di prima lettura della riforma costituzionale. Adesso ovviamente c'è un periodo diciamo di *vacatio* fino alla seconda lettura. Tuttavia poi ci sono una serie di aspetti che, a cascata nella nuova riforma costituzionale, devono essere affrontati e che incidono direttamente anche su di noi. Penso alle modalità dei sistemi elettorali del Senato, noi abbiamo avuto un'interlocuzione con il Governo e con il Parlamento su questi temi. Chiediamo a questo punto che questa interlocuzione si consolidi e si affronti il tema di come si intende gestire poi tutta la parte attuativa della riforma costituzionale che riguarda i poteri territoriali, i poteri locali, compresi noi.

Infine il Presidente Bianco ha posto una questione più generale che in qualche modo fa da cornice a tutto quello che ho detto e cioè la necessità di rilanciare con forza un percorso di autonomia. Ricordo che uno dei capisaldi della nostra elaborazione, della nostra strategia, anche prima del mio mandato di presidente, anzi è partito prima, molto prima, è stato sempre quello di mettere al centro dell'azione dell'ANCI il riconoscimento pieno dell'autonomia attraverso l'elaborazione di una Carta delle autonomie che, da parte dell'ANCI, è stata proposta in passato. Riteniamo che ci sia la necessità appunto di ridefinire un quadro generale e quindi la revisione e l'aggiornamento del TUEL, del Testo

Unico sugli Enti locali, che è la cosa che ha posto Bianco all'inizio e corrisponde a questo tipo di obiettivo.

Come vedete le questioni che abbiamo davanti sono molte, ma d'altra parte il ruolo dell'ANCI è esattamente quello di essere un soggetto di rappresentanza che costantemente, quotidianamente deve essere capace di innestare, proprio a partire dalla sua capacità di rappresentanza, la conseguente attività propositiva e negoziale su tutti i temi che attengono alla vita dei nostri Comuni.

È quello che l'ANCI ha sempre fatto e continuerà a fare e direi che tutto quello che io ho richiamato testimonia anche di quanto siano state inutili e del tutto infondate nel passato qualche dichiarazione estemporanea sulla inutilità dell'ANCI o sulla sua, diciamo, passività. La nostra Associazione non è inutile perché è grazie al fatto che c'è l'ANCI e ci sono i Sindaci, che nell'ANCI si riconoscono, che si ottengono, come è stato un queste occasioni, tutte le modifiche e le acquisizioni nuove di cui stiamo discutendo e non è mai stata né passiva, né inerte. Non è compito dell'ANCI schierarsi a favore o contro un Governo a priori, perché noi siamo un'organizzazione che rappresenta 8 mila Comuni italiani di diverso colore politico e di diversa formazione.

Giudichiamo i Governi dalle politiche che fanno e quando una cosa corrisponde alle nostre richieste, alle nostre aspettative non abbiamo paura di dirlo e quando una cosa non ci soddisfa e la consideriamo pregiudiziale o negativa per i Comuni non esitiamo a contrastarla. E' l'unica linea che può avere un'associazione che voglia avere una rappresentanza universale. Io credo che quello che abbiamo fatto in questi anni, che ho fatto io, che hanno fatto i miei predecessori, vedo qui in sala Leonardo Domenici, che ha fatto Chiamparino, che ha fatto Delrio, è stato questo.

Credo che sia stata la linea più giusta anche perché è la linea che ha consentito concretamente ai Comuni poi di acquisire via via, naturalmente gradualmente, progressivamente, attraverso anche passaggi conflittuali quando era necessario, i provvedimenti, le misure, le politiche necessarie a metterci nelle condizioni di soddisfare al meglio le aspettative dei nostri concittadini. Questo è quanto, poi nella cartella che vi è stata distribuita avete tutta una serie di note informative e integrative su cui io non ho richiamato ovviamente, per non essere più lungo di quello che sono già stato, ma anche quel dossier così ricco di integrazione, di note informative testimonia della complessità e dell'ampiezza del nostro lavoro.

È ovvio che siccome non c'è provvedimento, di qualsiasi natura, in qualsiasi materia, che non incida sui Comuni, noi abbiamo quotidianamente una relazione con tutti i Ministeri, con tutte le Amministrazioni dello Stato. È un'attività particolarmente complessa, per la quale io credo si debba esprimere gratitudine al Segretario Generale, a tutta la nostra struttura che quotidianamente lavora appunto in una relazione costante e continua con le Amministrazioni centrali e statali e con le Amministrazioni regionali per diciamo tutelare al meglio i nostri Comuni e intendiamo naturalmente procedere su questa strada. Grazie a tutti voi.

Matteo Ricci, Sindaco di Pesaro

Condivido in pieno la relazione bella ed esaustiva del Presidente Fassino. Sottolineo soltanto alcuni aspetti.

Il primo è che se abbiamo ottenuto degli ottimi risultati quest'anno e oggi abbiamo una piattaforma già chiara per i problemi irrisolti e le sfide del 2016, è perché la linea politico culturale che l'ANCI ha tenuto, è stata una linea molto chiara. Di chi da una parte svolge il ruolo, chiamiamolo così, di sindacato dei Comuni, di rivendicazione delle cose che non vanno, di chi riesce a mettere in fila e ad aprire trattative su ogni singola questione e con grande competenza grazie al lavoro della struttura che abbiamo. Al tempo stesso un'organizzazione che ha accettato dal primo minuto, ad iniziare dal Presidente Fassino, la sfida del cambiamento. Se noi siamo riusciti ad ottenere buoni risultati nel 2015 è perché, a mio parere, abbiamo fatto emergere questo tipo di linea politico culturale. I Sindaci mai conservatori, i Sindaci giustamente difensori degli interessi delle comunità che hanno l'onore di rappresentare, ma al tempo stesso in prima linea nel cambiamento. La sfida del 2016 è continuare in questa direzione.

Anche sul tema delle riforme istituzionali occorre continuare in prima linea nel cambiamento. e nelle ultime settimane abbiamo lavorato molto in tal senso, in particolar modo con Castelli e Tasso, poi con tanti Sindaci. Perché noi non possiamo pensare che cambiano le Province, e dobbiamo gestire le Province, cambiano tante cose e possiamo pensare che i Comuni rimarranno esattamente quelli che abbiamo conosciuto fino adesso. Abbiamo convinto il Governo, con il Milleproroghe, che il criterio riorganizzativo dei Comuni che avevano impostato era sbagliato.

Abbiamo l'impegno da parte del Ministero degli Interni di costruire un testo di legge insieme, spero già dalla prossima settimana di poter fare un incontro ufficiale, che aiuti i Comuni a metterci insieme non per criterio demografico, ma per bacino omogeneo. Dando autonomia decisionale ai Sindaci e al tempo stesso cercando di costruire un quadro organizzativo che insieme allo svuotamento delle Province, alla nascita delle Città Metropolitane si ponga il problema di avere Comuni più forti. Unioni per bacini omogenei e dentro i bacini omogenei una legislazione ancora più semplice, ancora più incentivante per coloro che volontariamente si vorranno fondere. È una sfida, ci siamo arrivati nell'ANCI faticosamente, è stato importante il passaggio di Cagliari dei piccoli Comuni e da qui non ci si muove, anche per rispondere a qualche idea strampalata, qualche proposta di legge che negli ultimi giorni abbiamo letto.

Così come nel momento in cui abbiamo ottenuto dei grandissimi risultati secondo me sul tema del Patto di Stabilità, perché credo che il 2016, magari non l'abbiamo detto fino in fondo, ma sarà un anno nel quale riusciremo a fare molti più investimenti rispetto al passato. Comuni virtuosi molto di più, Comuni che avevano magari qualche problema in più un po' di meno, ma di certo ci sarà un aumento degli investimenti pubblici dei Comuni molto forti. Noi contemporaneamente a questo risultato dobbiamo provare a recuperare, come diceva il Presidente Fassino, il tema dell'autonomia fiscale. Positiva la totale compensazione del taglio dell'IMU, della Tasi sulla prima casa, ma è anche vero che noi non possiamo pensare che i Comuni del futuro, pur riorganizzati come

vogliamo riorganizzarli, dipenderanno sempre di più ed esclusivamente da trasferimenti statali.

Il tema quindi è di grande discussione politica e ci deve vedere protagonisti, da una parte difensori e, come dire, sindacalisti dei Comuni, dall'altra però grandi protagonisti del cambiamento con le nostre proposte. Sul tema riorganizzativo dei Comuni io sono già parzialmente soddisfatto perché noi abbiamo convinto il Governo a seguire la strada che abbiamo indicato. In mancanza di un'idea alternativa alla nostra, fino a questo momento almeno, a parole è stata sposata, dobbiamo provare nelle prossime tre settimane a trasformarla in proposta di legge. Su questo cercherò di organizzare il lavoro della commissione, tutti i Sindaci che vorranno dare una mano, ovviamente alla prima occasione utile cercherò di illustrare all'assemblea dei Sindaci i risultati. Credo che dopo il referendum di approvazione della riforma costituzionale noi dobbiamo aprire anche sul tema delle Regioni un ragionamento serio avanzando una nostra proposta di riforme.

Roberto Scanagatti, Sindaco di Monza

Esprimo plauso e condivisione della relazione del Presidente Fassino che bene ha fatto a riepilogare anche i passaggi che abbiamo avuto in questo ultimo anno, che non sono stati per nulla facili e che hanno visto anche sottoposte a critiche molto dure e anche iniziative politiche in alcune realtà come la Regione Lombardia, un attacco anche diretto nei confronti dell'Associazione.

Quindi i risultati che sono stati messi in campo sono sicuramente quelli che rafforzano ancora di più il senso e il significato dell'azione che complessivamente l'Associazione svolge. Proprio a partire dalla condivisione di tutti i ragionamenti che sono stati proposti e il piano di lavoro che è stato indicato, credo che sia opportuno segnalare almeno due questioni su cui puntare ancora un momento l'attenzione. Faccio riferimento all'assemblea e Congresso nazionale di Milano in cui pubblicamente il Presidente del Consiglio assunse l'impegno del superamento dei vincoli ordinamentali. Il tema deve essere ripreso per due ragioni, perché da una parte ormai è del tutto anacronistico il fatto che ci si voglia di nuovo ancorare alle limitazioni contenute all'interno del DL 78, che riducono fortemente le possibilità di spesa da parte dei Comuni. È del tutto inaccettabile che ancora permangano quei limiti, alcuni dei quali tra l'altro sono di forte impedimento anche allo sviluppo per esempio del marketing territoriale, delle attività turistiche che molti dei nostri Comuni stanno cercando di avviare.

Da ultimo voglio ricordare come è stata reiterata, all'interno del decreto del Milleproroghe, la possibilità di spesa per quanto riguarda gli immobili nella misura del 20 per cento rispetto alla media 2010-2011, un'assurdità. Sono moltissimi i Comuni che sono fuoriusciti magari da affitti onerosi recuperando propri spazi e che non possono nemmeno, come dire, utilizzarli proprio perché c'è un impedimento di questo genere. Se il principio è fissateci il tetto della spesa e all'interno di quella spesa decidiamo noi come agire, credo che la questione debba essere riproposta.

Così come deve essere riproposto un altro tema, sul quale anche qui c'erano stati degli impegni, rispetto ai quali non troviamo diciamo ancora una corrispondenza, relativamente a tutti gli obblighi che devono essere assunti da parte dei Comuni nel trasferimento dei dati e informazione. E' stato fatto un piccolo censimento in Lombardia, sono 60 gli obblighi di diverso tipo e genere che i Comuni devono sistematicamente assolvere nell'ambito del monitoraggio, del trasferimento dei dati, delle informazioni, sono 120 quelli dei piccoli Comuni. Abbiamo realtà in cui ci sono piccoli Comuni che sono costretti a chiudere mezza giornata il loro Comune perché l'unico funzionario deve trasferire questi dati agli enti sovraordinati e sono sempre gli stessi dati. Occorre chiedere una volta per tutte che si istituisca una sorta di sportello unico al quale trasferire questi dati e da lì poi tutti coloro i quali lo ritengono accedano in maniera diretta. So di parlare di questioni che forse apparentemente sembrano meno importanti, però sono le questioni con le quali tutti i giorni in qualche modo siamo costretti ad impattare.

Sul tema appunto del superamento dei vincoli ordinamentali credo che un'aggiunta ci debba essere, quantomeno come un richiamo, un impegno. In relazione ai crediti degli uffici giudiziari credo che vi sia un problema anche di correttezza di rapporti nei confronti degli enti, ci dicano che fine fanno insomma quei soldi, mi pare di non dover aggiungere nient'altro.

Esprimo accordo con la proposta sulla necessità di una revisione complessiva del 267 alla luce degli anni passati e per quello che è successo nell'ambito del sistema delle autonomie locali. Credo che lì ci sia davvero materia per poter riaffermare con maggior forza e con maggior convinzione, anche alla luce della capacità che in questi sedici anni noi abbiamo saputo mettere in campo, la necessità di rendere giustizia al sistema delle Autonomie locali che è il sistema sul quale sta poggiando sicuramente quel duro lavoro anche di coesione sociale che quotidianamente compiamo nei nostri Comuni.

Giampiera Usai, Comune di Sant'Antioco e Coordinamento Isole Minori

Ringrazio veramente della possibilità che viene data, credo che sia la prima volta che i Comuni delle isole minori, che sono 36, abbiano voce in un Consiglio nazionale dell'ANCI e possano dare testimonianza diretta del lavoro svolto dall'ANCI e dell'influenza positiva che questo lavoro ha avuto. Vorrei fare una valutazione del lavoro fatto, dei risultati ottenuti dall'ANCI da due punti di vista. Uno quello regionale, perché fino a poco tempo fa io ero Regione Toscana, direttamente interessata a gestione conferenze, stato-regione e quant'altro. Già da vari anni sono sul versante Comuni, vedo e rilevo che i Comuni hanno assunto maggior peso nel confronto con lo Stato. Credo che ci sia più correttezza di rapporti tra Comuni e Governo, che non tra Governo e Regioni. Perché ho chiesto la parola? Perché pur riconoscendo e fruendo di tutti i benefici portati avanti finora dall'ANCI, credo che sia necessario però focalizzare, oggi per la prima volta e d'ora in avanti per sempre mi auguro, l'attenzione sulle tematiche dei Comuni delle isole minori che vivono delle realtà più particolari. Per spiegarmi citerò due o tre esempi e facilmente tutti quindi capiranno la portata delle cose che voglio dire.

Per i Comuni delle isole minori era stato stabilito che ci fosse un fondo specifico per la salute. Su tale fondo specifico i Comuni delle isole minori non hanno potuto mettere bocca, perché sono stati ripartiti tra le Regioni con i soliti criteri, nord, centro, sud, che ci fossero o meno isole.

Altro esempio, fondo trasporti, alcuni anni fa una finanziaria aveva stanziato dei fondi specifici per i trasporti nelle isole. In particolare per acquistare elicotteri che fossero destinati al trasporto locale, ma anche per le emergenze. Le Regioni se lo sono incamerato e non sono stati destinati per l'acquisto specifico.

Altro elemento, presso il Ministero della Salute è istituito un osservatorio della salute delle isole minori, i Comuni delle isole minori non ne fanno parte, quindi si è in presenza di tutta una serie di incongruenze. Di questi giorni è l'elaborazione dal MISE di un decreto ministeriale per risparmio energetico e le isole minori non vengono minimamente consultate.

Chiedo pertanto che l'ANCI con maggiore autorevolezza e peso d'ora in avanti intervenga in favore dei Comuni delle isole minori. Noi sosteniamo anche che nel rivedere i costi standard dei servizi alle isole minori si debba tener conto di un peso diverso rispetto agli altri Comuni in quanto molto diversi da quelli dei servizi essenziali sulla terraferma. Quindi in tutti i tavoli che attualmente sono aperti, questo problema va posto. Anche sul discorso della riforma delle associazioni e unioni di Comuni, siamo molto d'accordo sul fatto che si vada a rivederlo, ricordo che abbiamo però già lanciato a Torino una proposta dell'associazione "a distanza". Per esempio con chi si associa il Comune di Capraia? Con chi si associa il Comune delle Tremiti? Non hanno vicini e comunque i Comuni della terraferma non hanno assonanze.

Sul criterio della omogeneità dei problemi e dei territori ci trova d'accordo. Noi proponiamo e chiediamo quindi all'ANCI di sostenerci perché ci sia questa associazione per omogeneità di Comuni che sono dislocati in Liguria, in Toscana, nel Lazio, fino alla Puglia, questo è fondamentale.

Riforma costituzionale, io vorrei lanciare un'ulteriore sfida, poiché quella riforma per alcuni versi per rappresentatività, ma anche diciamo per competenza ha un po' penalizzato i Comuni, allora vorrei introdurre che nell'ordine del giorno che ci è stato distribuito prendiamo in considerazione anche quello della riforma delle Conferenze Unificate e Stato-Città, che può essere fatta anche a legislazione vigente, per step e quindi da subito, non aspettando il referendum.

Rodolfo Salzarulo, Sindaco di Lioni

Esprimo l'assoluta condivisione della relazione del Presidente Fassino e intervengo per rafforzare due condizioni che mi paiono rilevanti, cioè quello delle associazioni delle funzioni e soprattutto dell'unione di Comuni. Domani ho in consiglio comunale la deliberazione di un'unione di Comuni a 8 Comuni, 8 di 16 Comuni di una comunità montana, con un'anomalia.

Il mio Comune è appena superiore a 5 mila abitanti, tutti gli altri della comunità montana sono inferiori a 5 mila abitanti, quindi abbiamo parametri diversi di raffronto. La regione in cui mi trovo, la regione Campania, non ha mai legiferato su l'unione, sulle associazioni eccetera, quindi c'è un'oggettiva difficoltà.

Allora da una parte chiediamo la proroga giustamente perché non riusciamo ad associare le funzioni concretamente ma non abbiamo la strumentazione legislativa, né regionale, né statale per effettuarla. Ci mancano gli incentivi, perché gli incentivi ad oggi sono consentiti solo per le fusioni e non per le unioni di Comuni. Quindi l'impatto di costo è eccessivo rispetto all'obiettivo da raggiungere. Poi c'è un altro piccolo particolare che tanto piccolo non è, le Province, avendo avuto il taglio di competenze, trasferiscono gli esuberi alla Regione in automatico. Non c'è un meccanismo per la richiesta a domanda di dipendenti provinciali messi in soprannumero di potersi trasferire presso un Comune dove il bisogno c'è, dove fatto il fabbisogno organico non si riesce a captare personale delle Province perché l'automatismo porta in altra direzione verso la regione, non verso i Comuni. Si potrebbe tenere questo come uno dei parametri di incentivo alle unioni di Comuni, consentire il trasferimento a domanda di personale in esubero delle Province presso unioni di Comuni in modo da rendere indolore il passaggio e meno farraginoso. Un ultimo punto: la nostra Polizia Municipale, che molto spesso è ridotta al lumicino, alcuni Comuni non ce l'hanno affatto. Il mio Comune ha un Comando di Polizia Municipale e si è quasi trasferito al comando del Procuratore della Repubblica. Da quando hanno chiuso i tribunali minori i procuratori delle città ordinano ai vigili di fare Polizia Giudiziaria, le indagini, addirittura i postini, la notifica di provvedimenti. I vigili dipendono più dal Procuratore della Repubblica che non dal sindaco, il quale si sente anche chiamare alle tre di notte perché i carabinieri, in mancanza di mezzi, gli dirottano le telefonate arrivate al 112.

Filippo Saltamartini, Sindaco di Cingoli

Presidente ho mandato una nota all'ANCI sulla questione della sicurezza di cui ha parlato. Credo che il tema richieda la convocazione della Commissione Sicurezza dell'ANCI perché dobbiamo far rilevare che i dati ISTAT che sono stati pubblicati di recente hanno portato in alcune regioni, Emilia Romagna, Friuli, Marche, la regione a cui appartengo, addirittura un aumento degli assalti in villa del 30 per cento.

Evidenzio alcune questioni: innanzitutto l'adeguamento del TUEL alla riforma costituzionale 2001 di cui avete parlato, ma immediatamente dopo la riforma della Polizia Municipale. I temi che invece non sono stati trattati con il Governo riguardano soprattutto le funzioni statali che i Sindaci, che non sono capoluogo di provincia, assolvono. Quindi le funzioni relative appunto alla sicurezza pubblica, alla prevenzione e repressione della criminalità. Ritengo vi sia l'esigenza in questa nota di rafforzare, di coordinare le funzioni delle polizie statali con quelle municipali. Il Presidente Bianco naturalmente se ne è più volte occupato da Ministro dell'Interno.

Sollecito inoltre in questo documento l'attuazione del 112 NUE, numero unico europeo, che consente di far sì che ci sia un coordinamento effettivo sui territori. Inoltre sempre in materia di sicurezza urbana il Ministero dell'Interno deve pagare il software per far parlare le telecamere dei Comuni con la banca dati del Ministero dell'Interno. E' assurdo che i Comuni abbiano fatto questa spesa e il costo del software è a carico dei Comuni. Infine c'è il problema, che dovrà essere affrontato, dell'attuazione dell'autonomia regolamentare dei Comuni in riferimento all'articolo 114 della costituzione, cioè il principio di autonomia costituzionale dei Comuni. Qual è il potere del regolamento in relazione alla legge regionale e alla legge statale? Sarebbe opportuno convocare questa commissione, elaborare naturalmente questi temi in modo tale che l'attività del Consiglio Nazionale sia effettivamente più fruttuosa.

Giuseppe Varacalli, Sindaco di Gerace

Condivido quanto è stato detto dal Presidente e volevo sottolineare alcune questioni che come piccoli Comuni abbiamo su una serie di materie. La prima è quella di poter avere, anche magari con qualche progetto finanziato, dei supporti tecnici amministrativi per un'amministrazione appena si insedia. Spesso si verifica che nella fase di insediamento, laddove noi abbiamo un sesto livello, un settimo livello massimo come apicale, c'è difficoltà di rotazione e quindi il passaggio tra la vecchia amministrazione e la nuova amministrazione diventa difficile.

Avere dei supporti tecnici amministrativi credo che sarebbe un'opportunità, perché fare la rotazione come nei grandi Comuni non è possibile. Ovviamente per questo ci vuole una legge che consenta al momento dell'insediamento la eventualità di nominare i responsabili e i vari capi area anche al di fuori del proprio Comune. Relativamente alla riforma del Senato mi associo al Presidente nel non condividere il sistema elettorale soprattutto per quanto riguarda i Sindaci che, così come stabilito nella legge, vengono eletti dai consigli regionali. Io credo che questo non sia giusto, il numero è anche molto limitato, 20 consiglieri, credo che dovrebbe essere paritario rispetto a quello che è in rappresentanza delle regioni e non quindi un numero così esiguo. Poi che l'elezione non avvenga tramite i consigli regionali, ma possono essere benissimo le ANCI regionali, con l'assemblea regionale, ad eleggere i propri rappresentanti. Dal momento che si andrà al referendum va fatta una nostra proposta, poi la voteremo o meno se non saranno apportate queste modifiche.

Vado ad illustrare quello che è l'ordine del giorno che è praticamente l'approvazione di un documento per lo sviluppo e la legalità dopo l'attentato di Messina che c'è stato qualche giorno fa al figlio del Dottor Nicola Gratteri, procuratore aggiunto di Reggio Calabria, e residente a Gerace. La mia città ha adottato un documento, lo do per sintesi senza leggerlo tutto, che esprime la vicinanza al Dottore Gratteri, soprattutto in questo periodo per l'impegno che ha profuso in tutta Italia e nel mondo, anche per cercare di portare la legalità nelle scuole. Ovviamente anche il nostro territorio, in questo ultimo periodo è stato turbato da molti attacchi alle Amministrazioni comunali. Ci sono stati attentati alle autovetture del Sindaco di Gioiosa, sono stati bruciati alcuni

autocompattatori, altri scuolabus di altri Comuni, anche isole ecologiche e quant'altro.

Il presidente della Commissione Antimafia Regionale è stato fatto oggetto, per ben due volte, dell'incendio della propria macchina. Quindi io chiedo l'approvazione di questo documento, che è stato sottoscritto da tanti consiglieri nazionali qui presenti, chi vorrà eventualmente lo potrà sottoscrivere.

Quello che noi chiediamo in quest'ordine del giorno è che l'ANCI, tramite i suoi organi, si renda interprete ed intervenga presso il Governo al fine di adottare opportune azioni per lo sviluppo e la legalità nel territorio della Locride e in tutto il territorio.

Pier Sandro Scano, Sindaco di Villamar

Tra le questioni aperte sottolineo l'importanza del ristoro per il mancato gettito IMU agricolo 2014 e soprattutto 2015. Abbiamo di fronte un'agenda impegnativa è stato detto, l'attenzione è massima, un'agenda impegnativa che dobbiamo affrontare con uno spirito molto risoluto. Condivido molto questa impostazione, nel senso di un rilancio della vocazione universalistica di ANCI, capacità di rappresentare tutti, grandi e piccoli, e anche della dimensione territoriale, quindi del rapporto reale con la base associativa. Fondamentale in questo quadro la nuova normativa che deve incentivare sul serio la possibilità di cooperare insieme, dell'aggregazione intercomunale.

Quindi con una modifica profonda della intelaiatura e della logica della 56. Anche con una nuova attenzione che mi sembra essenziale a livello intermedio, lo dico con una battuta, cosa si fa dove non c'è la Città metropolitana? So naturalmente cosa c'è scritto nella 56, ma non la ritengo una soluzione adeguata.

Il duro confronto, duro e positivo, secondo me, che si è aperto tra la Presidenza del Consiglio e la Commissione Europea su due questioni, economia e flussi migratori, apre spazi nuovi e ampi per l'iniziativa autonoma nostra, dei Comuni e dell'ANCI. Sia nel senso del consolidamento della politica espansiva in Italia, che è impedita dagli orientamenti europei in tutta evidenza, o contrastata, e sia per un cambio di passo indispensabile sulla questione migrazione. Qui c'è una tragedia, lo dico in poche battute, che, è facile prevederlo, raggiungerà una acutizzazione, una drammaticità domani, non chissà quando. Da contatti naturalmente informali, riservati con i Prefetti della mia regione, so che cosa si prevede. Il 2016 rischia di vedere un'onda d'urto di difficile contenimento e allora abbiamo pochi mesi, non come ANCI, come Italia e come Unione Europea per ragionarci un po'. Lo dico senza mezzi termini, nonostante il valore che do alla politica dell'accoglienza naturalmente, rifiuto il meccanismo che il canale prefettizio ci mette innanzi. Noi nel territorio organizziamo l'accoglienza, i problemi li devono affrontare a un altro livello.

Voglio discutere il tutto, in ANCI questo non è difficile probabilmente, lo voglio discutere in conferenza unificata, che è un passaggio fondamentale. Credo che noi dobbiamo proporre e istruire una conferenza unificata per cambiare la politica sui migranti, a partire naturalmente dalla regola del primo ingresso, su

cui c'è già un'apertura importante. In tutta franchezza, o riusciamo a indurre e costringere l'Unione Europea ad affrontare le ragioni per cui non potendo stare là vengono tutti qua. Quindi occorre andare ad un controllo, ad una regolazione, ad una programmazione, ad un contenimento dei flussi perché si faccia lì una politica vera per la pace e per la crescita, o altrimenti in qualche anno, noi Europa, verremo travolti da fenomeni che nessuno sarebbe in grado di arginare, programmare, regolare e governare.

Massimo Castelli, Sindaco di Cerignale

Il mio vuole essere un ringraziamento a chi in questi mesi ha lavorato sulle partite che riguardano i piccoli Comuni.

Tanti piccoli laccioli, alcuni sono stati tolti, molti rimangono, come rimarcava Scanagatti. Abbiamo bisogno di semplificazione, per poter gestire bene il processo di aggregazione e l'intercomunalità. Sono due processi ineludibili che vanno perseguiti nel medesimo tempo e nei medesimi spazi. Ci troviamo in difficoltà su tantissime partite, piccoli Comuni di quattro, cinque dipendenti, con turnover del personale con altre norme che hanno un senso per il Comune di Roma, è chiaro che per un Comune che ha cinque dipendenti è una cosa abbastanza difficile da gestire.

Il tema delle gestioni associate ci vede fortemente impegnati, lo diceva prima Ricci, è una rivoluzione, siamo all'interno di una rivoluzione, checché se ne dica. Le riforme istituzionali ci danno lo spunto per avere un nuovo stato, una nuova organizzazione. Come tutte le rivoluzioni ci sono lati ancora molto fumosi, ad esempio le aree vaste, ogni Regione le interpreta come vuole. Mancano a livello di governo intermedio delle province, il ruolo dei Comuni quale sarà? Penso che la proposta di ANCI vada incontro a questa esigenza di organizzare i territori e di far sì che anche i Comuni piccoli, medi siano sui tavoli delle politiche regionali per affrontare la sfida dei servizi per i cittadini. In ANCI è ben presente questo aspetto, che non esistano cittadini o Comuni di serie A e serie B, in altre stanze vige una visione di Comuni di serie A e cittadini di serie A e Comuni di serie B e cittadini di serie B. I cittadini sono uguali per tutti gli innumerevoli servizi indipendentemente da dove abitano e dove vivono. Sento spesso parlare di dimensione, solo di dimensione demografica del territorio, ma c'è anche una dimensione di territorio e dare servizi in aree difficoltose. Ecco lì oltre alle politiche, oltre alle organizzazioni ci vogliono politiche territoriali che vadano incontro a politiche di coesione, che vadano incontro a una nuova capacità per questi territori di dare ai propri cittadini tutti i servizi che richiedono. Non siamo più in grado, siamo in grave difficoltà, questo è, secondo me, l'anno della svolta.

Devo ringraziare tutti, il coordinatore dei Piccoli Comuni, Matteo Ricci e la commissione, il Presidente Bianco e il Presidente Fassino. Noi siamo pronti alle innovazioni, non abbiamo mai avuto preclusioni rispetto ai processi di fusione, per chi li vuole ben vengano. Ma questa non è la sola opzione che abbiamo, la nostra opzione è quella di migliorare sui servizi. Purtroppo il Governo ha accettato questo percorso, lo dico senza mezzi termini, c'è una proposta di venti parlamentari che non va incontro a questo processo, ma pensa di semplificare

eliminando 5 mila e 700 Comuni con un tratto di penna diciamo come soluzione salvifica. Invito ANCI, anche rispetto a queste proposte, ad andare avanti per quanto ci siamo detti, per quanto abbiamo condiviso su questi tavoli e naturalmente politicamente dia il proprio sostegno ai piccoli Comuni e ai Comuni nel processo che abbiamo intrapreso. Non abbiamo bisogno di qualcuno che faccia gli sgambetti o che proponga delle soluzioni inefficaci, assurde e che non tengano conto del contesto nazionale.

Umberto Di Primio, Sindaco di Chieti

Colgo l'occasione per anticipare quanto viene detto al punto 4 del nostro ordine del giorno, sul quale interverrà meglio e più diffusamente il Sindaco Massaro, Presidente della Commissione Pubblica Amministrazione e Personale della nostra associazione.

Ringrazio il Presidente per l'Assemblea di Torino, in molti l'hanno ricordata per l'organizzazione, io la voglio ricordare per la partecipazione di esponenti del Governo a testimonianza non soltanto dell'importanza di ANCI e della sua capacità di essere interlocutore istituzionale, ma per sottolineare come forse il Governo ha bisogno di ascoltare i Comuni prima di assumere decisioni e non sempre quelle decisioni poi corrispondono in realtà non al desiderato dei Comuni, ma alle esigenze vere del territorio.

Ci sono alcuni temi, come quello della sicurezza, che meritano tra gli altri una particolare attenzione, certo lo dice l'ex Ministro dell'Interno, ma lo dice il sindaco oggi.

Sul tema della sicurezza qualunque sia la città oggi in Italia, piccola, grande che abbia fenomeni già radicati di delinquenza o di malavita, il problema della sicurezza è posto dai cittadini, in ragione della percezione che hanno più o meno della sicurezza e non può vederci assolutamente lontani. Mi permetto quindi di offrire alla vostra riflessione e attenzione, soprattutto del Presidente Bianco, una questione che lui ha accennato, che è quella del personale della Polizia Municipale. Il personale della Polizia Municipale è dipendente comunale al pari del funzionario amministrativo o dell'usciera. Ma a quel personale è dato non soltanto l'utilizzo di strumenti quali le armi, piuttosto che la cura del traffico, ma anche l'attività di Polizia Giudiziaria. Così come è richiesto loro di non rispettare gli orari della normale apertura degli uffici, ma devono rispettare gli orari che vanno dal primo giorno della settimana all'ultimo con le emergenze, come ad esempio quelle del TSO, che sono un altro problema che noi stiamo vivendo come Comuni.

Allora non ci si può chiedere di affrontare temi per i quali è necessaria specifica professionalità, ma anche tutela in termini di diritti dei lavoratori e poi farli gestire come se fossero invece normale amministrazione di un Comune. Sul tema sicurezza urbana credo che non soltanto dobbiamo insistere affinché il Ministero dell'Interno acceleri le procedure per l'approvazione di quel disegno di legge, ma anche che ci sia una giusta attenzione nei confronti dei Comuni che diventeranno non l'ultimo degli elementi di questa catena della sicurezza, ma uno degli ingranaggi della macchina della sicurezza nei territori.

Altra vicenda che mi ha visto più direttamente interessato è quella relativa alla gestione del personale e a questa retromarcia incomprensibile, dannosa che sta mettendo per altro in cattiva luce soprattutto i Comuni. Ma non soltanto perché, come diceva il Presidente Fassino, noi alla fine siamo quelli a cui i cittadini si rivolgono per chiedere contezza dei propri problemi, ma perché siamo quelli che poi hanno difficoltà a gestire gli enti, mi riferisco al blocco del turnover. Dopo una battaglia fatta di piccoli passi si era ottenuta la possibilità di avere questo sblocco al 2018 addirittura al 100 per cento, facciamo non un passo indietro, ma addirittura torniamo ben oltre il punto di partenza e arriviamo al blocco al 25%. Avere il 70% dei dirigenti che ha più di 50 anni e il 60% del personale dipendente con più di 50 anni è comunque un problema. Fra l'altro non pensare che la possibilità di assumere anche nei Comuni può essere una delle risposte al problema occupazionale del paese, mi sembra che non sia un atteggiamento corretto da tenere rispetto all'intero sistema paese, non al sistema degli enti locali.

Abbiamo accolto favorevolmente la possibilità di licenziare i dipendenti infedeli, ma riteniamo che i Comuni non hanno più possibilità di reggere l'impatto con la mancanza di personale e non hanno soprattutto più possibilità di reggere l'impatto con una necessità di qualificazione e professionalità che manca certamente per colpa della carenza di formazione che c'è stata in questi anni. Il personale ormai ha un'età avanzata rispetto a quello che richiederebbe un paese che vuole essere competitivo anche nella Pubblica Amministrazione. Faccio questa proposta, in ragione della delega che il Presidente mi ha dato su questo tema, al Consiglio Nazionale.

La proporrò immediatamente al Consiglio delle Autonomie Locali della Regione Abruzzo, del quale faccio parte, ma chiedo che l'ANCI si faccia carico di proporre questa iniziativa a tutti i CAL delle regioni italiane. L'iniziativa è quella di impugnare il comma 228, cioè quello che prevede il blocco sul turnover, rivendicandone la non costituzionalità. C'è già un pronunciamento della consulta, il 118 del 2015, che ammette la possibilità di stabilire per legge il blocco del turnover per motivi legati anche agli equilibri di bilancio e al contenimento della spesa, ma dà uno specifico indirizzo su questo tema. Dice il blocco del turnover è possibile laddove si tratti di una misura assolutamente straordinaria e transitoria. Il prolungamento del blocco del turnover in tutti questi anni e, soprattutto oggi, l'arretramento rispetto a posizioni di vantaggio che avevamo conquistato negli anni, fa diventare quella norma assolutamente illegittima e non rispondente al dettato costituzionale, quindi su questo io vorrei che ci fosse l'impegno.

Micaela Fanelli, Sindaco di Riccia

Piena condivisione della relazione del Presidente che personalmente ho trovato ottima e completa. Ma soprattutto per i risultati che in questo ultimo anno si sono portati a casa e che, personalmente, ho letto nel clima estremamente positivo, il più positivo che ho registrato in questi ultimi anni, nell'assemblea di Torino. Un grande impegno che l'ANCI nazionale sta mettendo verso tutti i fronti e rispetto al quale mi preme sottolineare tre aspetti principali: aree interne, mezzogiorno e Europa.

Aree interne, a Torino finanche il Presidente della Repubblica ha ripreso questo tema grazie alla grande mobilitazione che i piccoli Comuni e le nostre rappresentanze hanno fatto. In Legge di Stabilità più 10 milioni di euro, la legge per la montagna altri risultati. Sono piccoli segni che richiedono molto più impegno e dotazione finanziaria, ma sono il riconoscimento di un'attività che l'ANCI sta facendo. Mille Comuni italiani sono in sperimentazione sulle aree interne. In questo periodo si stanno sottoscrivendo gli accordi di programma, è una grande battaglia dell'ANCI che abbiamo portato a casa, è una rivoluzione di visione sulla quale fortemente crediamo che dobbiamo continuare a lavorare. Mezzogiorno, ringrazio il Presidente di Torino per la grande passione che anche a Torino ha voluto dedicare a questo tema. I progressi, che nella Legge di Stabilità ci sono in favore dei temi del sociale e che il Presidente nella sua relazione ha ricordato e incidono su un'area del paese in particolare, vengono da noi sottolineati con positività.

Europa, la terza e importantissima area sulla quale una delegazione, mai così efficiente dell'ANCI, sta ponendo al centro di quell'azione di cambiamento che quindi l'ANCI non compie più soltanto in Italia, ma anche nei confronti degli altri paesi. Otto pareri fanno della delegazione italiana in sei mesi la delegazione più attiva. C'è un completo cambio di prospettiva verso l'impegno dell'Italia in Europa, grazie anche al Presidente della nostra delegazione, Enzo Bianco.

Abbiamo ottenuto una rilevante presa di posizione sull'immigrazione nel CdR, è stato uno squarcio ottenuto grazie al nostro impegno. Roberto Pella presiede l'Associazione Europea dei Piccoli Comuni e ieri in Conferenza delle Regioni si è aperta un'altra importante attività di dialogo su questo tema. I Comuni non sono più passivi e ultimi, diventano primi attori di questo cambiamento.

Abbiamo rappresentato un punto di vista innovativo e su questo stiamo facendo strada in Europa. Io credo che non è un passaggio secondario, prima i Comuni italiani arrivavano, ma spesso non in tempo, oggi siamo gli apripista dei processi di cambiamento. Ringraziamo per questo l'ANCI, chiediamo un maggior supporto, un maggior affiancamento rispetto alle attività che stiamo compiendo con grande sforzo. Ringrazio tutta la delegazione, ma soprattutto ringrazio il Presidente e l'ANCI della fiducia che ci stanno accordando e che appieno in questa sede ricambiamo.

Attilio Fontana, Sindaco di Varese

Primo problema, bilanci, cerchiamo di avere una risposta se verranno rinviati o non rinviati, anche perché tenendo conto che il mio comune va al voto, per una questione di correttezza, se la data slitta come al solito a novembre, lo lascio al nuovo Sindaco. Se invece non venissero rinviati, almeno sul fondo di solidarietà ci vuole una certezza, perché è un dato che stravolge completamente certe voci e se io devo fare un bilancio devo sapere con precisione se l'una o se l'altra,. Canoni non ricognitori, canoni rilegati al sottosuolo, è una questione sulla quale, come al solito, c'è silenzio, un silenzio assordante e credo che il silenzio si protrarrà, perché andiamo a rompere le scatole ai poteri forti, da un punto di vista economico.

Sul tema dei canoni non ricognitori siamo nelle mani dei Giudici, i Tar stanno andando in direzione assolutamente contraddittoria, il Consiglio di Stato ha fatto un'unica sentenza a noi favorevole, ma se inserisco questi canoni nel mio bilancio verrà immediatamente impugnato. Ribadisco pertanto la necessità di una proposta legislativa da parte del Governo o un'interpretazione autentica. Ultima questione riguarda le spese dei Tribunali, non quelle che ci devono dare, quelle odierne, perché ci sono dei Presidenti di Tribunali che dicono: questa legge copre solo le spese ordinarie, quelle straordinarie sono ancora tue.

Dato che non è mai piacevole litigare con il Presidente del Tribunale, e ancora meno con il Procuratore Generale, la questione andrebbe risolta, anche in questo caso con un po' di coraggio, da parte del Governo.

Renato Accorinti, Sindaco di Messina

Condivido, come tutti, la relazione del Presidente Bianco e del Presidente Fassino, trovo altresì interessante che lavorando col Governo si sono ottenuti chiaramente dei risultati importanti. Ora la democrazia passa proprio da questo, che la base si fa sentire in modo forte.

Pressare il Governo in un modo costruttivo, è la cosa migliore che possiamo fare e il Presidente Fassino lo ha detto in mille occasioni in questi anni. Il Governo se fa cose positive si appoggia, se non convince si chiede confronto per cercare di arrivare a soluzioni condivise. Questa è la democrazia, quella che facciamo noi nella nostra città cercando di ascoltare i cittadini, in ogni quartiere e non chiudersi nel palazzo, perché non si tratta solamente di dare servizi, ma creare il senso della comunità che è un lavoro estremamente delicato e difficile, anzi è quello più difficile.

Questo è un lavoro lento e culturale, ma è quello che poi fa diventare di quella città veramente una città viva.

Al di là degli orientamenti politici dobbiamo avere la maturità di far rispettare quello che serve da Bolzano a Lampedusa, dai piccoli Comuni, quelli montani di pochi abitanti, fino alla Città metropolitana. Da Sindaco di Messina mi devo occupare anche delle proposte che sono state fatte in ANCI, allora questo è veramente un salto di qualità.

Ognuno guarda sempre il proprio giardino, qui vogliamo che si evolva in tutti i sensi, perciò mi sta a cuore parlare del piccolo paese come della Città metropolitana. Ma se veramente dobbiamo pensare da Lampedusa a Bolzano e viceversa, pensiamo anche alla questione del sud. Non lo dico perché vivo al sud, perché il sud è stato tralasciato da centocinquanta anni, da sempre. La depressione economica che c'è, è proprio dovuta alla mancanza di un impegno mirato di fare, a cominciare dalle infrastrutture che sono proprio la precondizione per cercare di evolverci. Allora un Governo sano che pensa al sud, pensa a tutta la nazione, il potenziale che ha il sud è estremamente straordinario.

Dal punto di vista economico possiamo alzare il livello dell'economia nazionale proprio perché nel sud il potenziale è enorme. Parlo della cultura, della bellezza,

del clima, di tante cose che sono meravigliose che abbiamo e sono messe a disposizione di tutti. Il 30 ottobre a Torino il Governo ha detto di mettere al centro il sud, dobbiamo fare pressione affinché sia mantenuta quella direzione. C'è bisogno di grandi investimenti, non abbiamo nulla, abbiamo un territorio che ci crolla addosso. Da Giampileri dove sono morte 37 persone alla questione dell'acqua, nota a tutti, che ha una condotta di 70 chilometri che parte da Catania ed è distrutta perché ci cadono le montagne. La messa in sicurezza vale da Bolzano a Lampedusa, ma poi nei media arrivano dei flash, come se noi avessimo chiuso un rubinetto dell'acqua e non è così. Allora abbiamo bisogno di infrastrutture, non abbiamo treni, non ci sono le ferrovie, camminano a gasolio. La potenzialità del sud non cammina non per negligenza ma per mancanza di infrastrutture, tutti dobbiamo chiedere lo sviluppo del Sud..

La proposta del 30 ottobre, che il Presidente Fassino ha fatto, è che il prossimo congresso nazionale venga fatto al Sud: propongo Taormina che è un grande simbolo. Dentro quel teatro greco duemilacinquecento anni fa partiva una cultura, se lo facciamo proprio là, simbolo della cultura e della bellezza, diventa una proposta concreta di fare proprio a Taormina il congresso del 2016.

Sulla questione dell'immigrazione dobbiamo dare una spinta ancora maggiore.

Eugenio Comincini, Sindaco di Cernusco sul Naviglio

Mi unisco a quanti hanno ringraziato il Presidente e i suoi collaboratori per l'azione che è stata condotta e per i risultati che si sono ottenuti nella Legge di Stabilità a favore dei Comuni. Brevemente vorrei chiedere di inserire nell'ordine del giorno da porre in votazione due elementi. Uno, quello che il Sindaco Scanagatti di Monza ha già posto prima, cioè un appello al Governo per introdurre quello che è l'alleggerimento di tutti i vincoli di spesa, così come il Presidente del Consiglio si era impegnato a fare nell'Assemblea Nazionale ANCI di Milano ormai di un anno e mezzo fa. L'altro tema legato sempre alla questione della spesa del personale richiamata nell'ordine del giorno, è un aspetto che le Corti dei Conti regionali, e anche la sezione autonomia, recentemente ha posto come ulteriore aggravio alla gestione della spesa del personale che abbiamo. Le Corti dei Conti sono andate a recuperare una norma della legge finanziaria, allora legge finanziaria del 2006, che imponeva non solo come oggi una riduzione della spesa del personale, ma anche una riduzione del rapporto con la spesa corrente complessiva. Dal 2006 ad oggi sono cambiate tante cose, la spesa corrente è andata diminuendo, se dobbiamo anche sottostare a questo vincolo che pensavamo essere seppellito dalle innovazioni normative eseguite, è chiaro che la coperta si fa ancora più corta di quello che la Legge di Stabilità 2016 ha ulteriormente definito.

Quindi chiederei, se possibile, di integrare l'ordine del giorno anche con un riferimento specifico al fatto che si vada a modificare, cancellare definitivamente questa norma del 2006 che le Corti dei Conti regionali hanno deciso di riesumare nonostante l'innovazione normativa che c'è stata.

Roberto Pella – Vice Presidente ANCI per i Piccoli Comuni

Ringrazio il Presidente Bianco e il Presidente Fassino. L'ordine del giorno che oggi andiamo ad approvare, come tutti gli ordini del giorno, dobbiamo approvarlo unitariamente, perché la forza della nostra associazione sta proprio nella unità. Questo sicuramente, come tutte le cose, possono essere migliorate e possono essere in qualche modo poi riproposte. Al di là del contenuto, che indubbiamente è veritiero, noi abbiamo avuto un patto di stabilità che ci ha consentito di poter liberare delle risorse, questo sicuramente è il grande punto di forza di questa finanziaria. Su altre tematiche sicuramente c'è ancora da fare, ma come ha sempre detto molto bene il Presidente Fassino, le cose vanno portate avanti con costanza, con tenacia, con determinazione in quello che è un quadro complessivo. Lo dico perché indubbiamente quello che preoccupa tutti è ciò che accadrà tra la fine del 2016 e quella del 2017. Come tutti ben sappiamo, l'IVA è stata rinviata al 2017, non è che è stato cancellato diciamo l'aumento. Il tema della 243, della costituzione che obbligherà anche i Comuni nel 2017 ad arrivare al pareggio. Ricordo che l'Unione Europea tra aprile e maggio dovrà dire anche quello che sarà la percentuale di flessibilità che verrà concessa a parte il Governo. Dobbiamo tenere sempre alta l'attenzione, perché indubbiamente i successi che si sono ottenuti in sede di finanziaria dovranno essere in qualche modo sempre monitorati in quello che sarà lo sviluppo anche delle problematiche che deriveranno da questi aspetti, che sicuramente non saranno di poco conto. Auspico una risposta definitiva anche su quelle che possono essere determinate risorse, Città metropolitane, province e Comuni. Occorre avere una fiscalità chiara che possa permettere a ognuno di noi, a ogni territorio anche di dimostrare con i fatti, e non solo con le parole, le proprie capacità e anche quindi arrivare su questo grande valore di meritocrazia.

In conclusione partendo da un risultato positivo quale quello ottenuto, monitorarlo e migliorarlo in itinere in particolare su alcune tematiche come quelle delle scuole e delle competenze di quelle che erano le province.

Nel sottolineare l'importanza strategia della Conferenza Unificata ,credo che la stessa debba trasformarsi, al di là di quella bella iniziativa, a cui ieri il Presidente Bianco era presente, dell'istituzione della Conferenza Europea in ambito di Conferenza Unificata, auspico che la Conferenza Stato Città e la Unificata possano diventare due strumenti, non solo per condividere, proporre e modificare provvedimenti governativi, ma possano essere anche uno strumento in mano ai Comuni, in mano alle Province, alle Regioni, anche di stimolo e di proposta concreta di quelle che sono le azioni.

Condivido, come affermato anche da Michela Fanelli e il Presidente Bianco, nel suo ruolo in questo caso di Coordinatore del Comitato delle Regioni, l'importanza strategica dell'Europa su quelle che possono essere le nostre esigenze e le nostre istanze. Chiediamo quindi al Presidente Fassino, non solo come Presidente dell'ANCI, ma anche come ruolo politico nei confronti del Governo, in modo particolare del Presidente del Consiglio, di avere una continua attenzione sul ruolo centrale che i Comuni devono avere. R.

Ultima questione, piccoli Comuni, sia Castelli che Ricci lo hanno detto molto bene, occorre fare pressione sul Governo per arrivare alla concretezza di un atto

che si deve trasformare in un atto parlamentare, un atto governativo. La necessità di risposte non può attendere ulteriormente.

Alessandro Fucito, Assessore al Patrimonio del Comune di Napoli

Nel riconoscere un tenace e continuo lavoro di ANCI, riscontrabile anche nel documento predisposto e proposto faccio delle riflessioni. Prendiamo atto dell'abolizione IMU prima casa, ma segnaliamo anche che è una misura assolutamente discutibile da un punto di vista di equità sociale, la remunerazione che giunge ai Comuni, se è una remunerazione sulla base dell'incassato dell'anno precedente, del riconosciuto del 2015, solleva realtà nelle quali gli indici di riscossione sono al 60, al 65 per cento e quella parte residua non è da buttar via, ma sono quei residui per i quali si intentano delle azioni.

Traccio per punti le questioni che ritengo oggetto di attenzione: il traguardo del patto di stabilità e del superamento del patto di stabilità, in un anno in cui l'armonizzazione fiscale prevedeva già che le entrate corrispondessero alle uscite. Sui servizi pubblici in giro per l'Italia vi sono questioni spaventose, con regioni che organizzano gli ATO e le società pubbliche appartenenti alle città, alle grandi città che si trovano di fronte al dilemma del come e se saranno gestiti questi servizi.

In contesti importanti del nostro paese, del meridione nel suo insieme, la questione dei rifiuti è una questione bollente da richiedere una fiducia nel mercato. Ciò nonostante è chiaro che favorire aggregazioni è un processo positivo, ma occorre che le regioni non normino, come stanno facendo, in modo totalmente difforme, rendendo impossibile la sovranità pubblica su alcuni servizi. Invoco il sostegno dell'ANCI sull'autonomia dei Comuni sugli aspetti urbanistici. In verità noi portiamo in dote l'esperienza di un commissariamento a seguito dello *Sblocca Italia* nel quale la più grande opera di riqualificazione d'Europa viene eseguita da un commissario governativo, il che è un fatto, come dire, surreale. Ma discutere di autonomia nelle scelte urbanistiche, per noi alla luce di questo provvedimento e di questa cabina di regia istituita da un commissario nazionale, assume un limite di difficoltà.

Ovviamente il lavoro che ANCI sta conducendo sulla casa e sulle politiche abitative vorrà mettere in evidenza che quest'anno non esiste più il contributo all'affitto che fu pensato come una misura, non so perché, biennale, ma del resto era una misura positiva dopo l'azzeramento di Monti. Relegare l'Italia alla morosità incolpevole, secondo norme capziose e difficili per le quali una città come Roma ha prodotto 50 domande, è probabilmente, come dire, un modo di arginare il problema, ma il problema resta nella sua spaventosa gravità. Infine attenzione sulle misure di remunerazione, sono misure efficaci laddove i Comuni hanno un alto indice di riscossione. Se vi sono aree del paese in cui c'è evasione dei tributi non è solo un malcostume, ma perché sono contesti socio economici che di certo non hanno inventato gli Amministratori.

Elena Torri, Sindaco di Lizzano in Belvedere

Ringrazio per le cose fatte, condivido in pieno i punti di questa agenda, sia per quelle che sono le problematiche legate anche alla Città metropolitana, alle fusioni, alle unioni, ci sono dei vulnus normativi che secondo me noi dobbiamo sollecitare in tutti questi temi. Sono sindaco di un piccolissimo Comune e mi scuso se faccio un esempio specifico sul mio Comune, ma vorrei lanciare in questa sede un urlo, perché c'è secondo me un tema che va veramente affrontato, già in lista, che è quello del riparto nuovo del fondo di solidarietà. Il mio Comune, in provincia di Bologna, è fra l'altro, nel territorio dove oggi c'è il problema della Saeco. Su un incasso di IMU di 2 milioni 400 mila euro del nostro Comune, vengono trattenuti per il fondo di solidarietà quest'anno 956 mila euro, più 150 mila euro di classe B che io devo dare. Allora non è sostenibile, ma non è solo sostenibile da un punto di vista economico, non è sostenibile da un punto di vista sociale. Nel momento in cui noi non sappiamo come fare a far lavorare le nostre persone, arrivare alla fine del mese, nel momento in cui la popolazione scopre che il 50 per cento delle proprie tasse, pagate sui beni dei propri territori, il più delle volte seconde case sfitte, perché il turismo sull'appennino non è più il turismo degli anni '80 quando erano piene, viene girato o allo Stato, comunque all'interno di fondo di solidarietà, ci sono dei problemi sociali notevoli, anche di tenuta di una situazione. Allora questo vuole essere un urlo, aiutate i piccoli Comuni a fare chiarezza su questo punto. Noi vogliamo dare tutto quello che dobbiamo dare, ma non vogliamo dare una lira di più perché non ce la facciamo.

Giuseppe Falcomatà, Sindaco di Reggio Calabria

Parto anch'io dalla assemblea ANCI di Torino, perché, per quei giovani amministratori che come me hanno preso parte a questa assemblea per la prima volta, lo scorso novembre, devo dire che è stata una carica di passione e di energia positiva molto importante. Il discorso finale del Presidente Fassino deve essere per tutti noi un punto e un discorso dal quale trarre esempio su come svolgere un compito importante come quello di avere l'onore di rappresentare una comunità. Proprio in quell'occasione abbiamo iniziato un dibattito sul nuovo DL sicurezza, sul quale si sta lavorando, e sulla possibilità dell'ampliamento delle funzioni di cui all'articolo 54 del testo unico degli enti locali. Ben venga questo, però se non usciamo dall'ottica della misura di contingibilità e urgenza rischiamo di avere portato a casa un risultato più sgonfiato rispetto a quello che invece potrebbe essere. Perché è nostro compito naturalmente programmare, disegnare la città e anche sul piano della sicurezza la programmazione deve essere un punto importante.

Quindi, questo articolo 54 ci deve consentire di programmare e di far percepire come più sicure le nostre città.

Due cose di carattere generale ancora non risolte con la nuova legge di stabilità, che è vero elimina il patto.

Riguarda proprio l'impossibilità di contrarre mutui, l'impossibilità di ricorrere all'indebitamento. Questo è un punto che va chiarito. Altre due cose soltanto, si

è già detto dei canoni di locazione e del rimborso per le spese degli uffici giudiziari, è una cosa importante oltremodo per il fatto che insomma è un'iniezione di liquidità che ai Comuni farebbe naturalmente molto comodo. L'ultima questione, ancora non si è risolto il problema e la possibilità di poter utilizzare i proventi discendenti dalla dismissione del patrimonio immobiliare del Comune per il recupero del disavanzo dei Comuni stessi. Questo ancora non è chiaro, naturalmente siamo molto contenti della notizia che annunciava Enzo Bianco sulla possibilità di una revisione del Testo Unico degli enti locali dopo sedici anni.

Presidente ANCI - Piero Fassino, Sindaco di Torino

Tutte le questioni che sono state poste stavano all'interno del perimetro della relazione e l'hanno arricchita. Certamente abbiamo bisogno di andare ad una fase negoziale in cui, partendo dai risultati positivi che abbiamo acquisito oggi in stabilità, li consolidi e affronti le questioni aperte che sono state via riprese in vario modo dai sindaci e amministratori che sono intervenuti e che ringrazio. In particolare una serie di temi giustamente evocati, per esempio tutto il tema di affrontare in sede di applicazione Delrio alcuni nodi non risolti della legge 56. Giustamente Scano ha detto: che succede nei territori che non sono metropolitani? Questo è un problema non risolto completamente e va risolto in vista della riforma costituzionale che supera le province di secondo grado come diciamo istituzione statale, quindi c'è tutto un tema da affrontare qui. Così come è connesso a questo, dobbiamo batterci a questo punto, visto che il Governo le ha condivise in termini di principio, perché le nuove proposte che abbiamo avanzato sulle politiche di aggregazione tra Comuni trovino lo strumento normativo adatto. Sono d'accordo sul fatto che questo tema della sicurezza richiama quello della riforma della Polizia Municipale, come Saltamartini ha richiamato, perché questo è un tema che evidentemente è aperto per ora a esclusione del riconoscimento degli 80 euro delle Forze dell'Ordine e ai Vigili Urbani che sta creando un problema molto serio. Sono d'accordo che sulla questione del personale dobbiamo essere molto chiari con il Governo. O si modifica la norma sul blocco del turnover, o noi ovviamente ci sentiamo autorizzati a ricorrere in sede di corte, perché non riteniamo appunto questo provvedimento abbia, come dire, crismi di costituzionalità che ne giustificano l'adozione. Sui bilanci le cose che sono state dette da Fontana e altri sono giuste, tempestività nell'erogazione delle risorse, chiarezza sul fondo di solidarietà affrontando la questione che è stata posta nel penultimo intervento per i piccoli Comuni. Non c'è dubbio che abbiamo bisogno anche di recuperare la rimozione di un'azione di vincoli ordinamentali, su cui il Governo per altro si è pronunciato più volte a favore, senza che però poi mai questo precipiti nell'adozione delle misure necessarie. Sottolineo anche io il valore, come ha fatto la Fanelli, del lavoro che si sta facendo in Europa, perché la programmazione dei fondi europei di qui ai prossimi anni è una delle principali risorse su cui i Comuni potranno valere e si sta facendo un lavoro certamente intenso e certamente più efficace di quanto non si sia fatto nel passato.

Ovviamente dobbiamo chiedere un'interlocuzione che continui sulla riforma istituzionale affrontando, ponendo sul tappeto le questioni che riguardano le forme e le modalità della rappresentanza dei sindaci. Non c'è dubbio che infine

noi abbiamo la necessità di avere uno sguardo e una visione sui problemi del mezzogiorno, l'ha richiamati Accorinti, li ha richiamati la Usai, che, come dire, faccia i conti con un tema che sta diventando sempre più critico. C'è la possibilità di lasciarci alle spalle la crisi che abbiamo conosciuto negli ultimi sette anni, il rischio che si esca da questa crisi con accentuata divaricazione tra il nord e il sud del paese.

Questa non è una questione amministrativa, questa è una gigantesca questione politica che attiene al futuro del paese. Io credo, quindi che noi dobbiamo assumere questa questione come una questione fondamentale. Lo faremo portando il punto che si discuterà dopo, lo faremo svolgendo l'Assemblea Nazionale annuale in autunno a Bari. Ma io credo che al di là di questo appuntamento, che già segna un nostro impegno sul mezzogiorno, dovremmo anche promuovere, poi vediamo come e quando, un'assemblea dell'ANCI dedicata al mezzogiorno, alle politiche del mezzogiorno che diciamo ci consenta di chiamare a raccolta gli amministratori di quei territori e avere una strategia che concorra a superare le criticità drammatiche che vive questa parte così grande del nostro paese. Queste le cose principali stanno tutte dentro il perimetro della relazione e tutte ovviamente arricchiranno diciamo il nostro confronto con il Governo, grazie.

Enzo Bianco - Presidente del Consiglio Nazionale ANCI

Prima di procedere alla votazione sul punto 6 relativo al bilancio preventivo chiedo che venga illustrato.

Lara Panfili – Direttore amministrativo ANCI

Il bilancio che trovate in cartellina rappresenta una situazione in cui come vedete la parte ricavi è ridotta considerevolmente per la parte progetti, mentre i contributi associativi sono sostanzialmente in linea, perché l'importo in più è dovuto alla quota che adesso prendiamo anche dalle Città metropolitane, per fare attività mirate per le stesse appunto. Un dato sull'associazionismo: è in controtendenza un po' rispetto agli ultimi anni, c'è una riduzione delle adesioni nette. Mentre gli altri anni c'è stato sempre un aumento degli associati, nell'ultimo anno si rilevano circa 123 disdette a fronte di nuove 47 adesioni.

Quindi c'è un netto che è negativo, che corrisponde a circa 100 mila euro in meno di contributi associativi che non si apprezzano perché c'è Città metropolitane in più, lato ricavi. Mentre 16 milioni circa sono le quote che nel 2016 prevediamo invece di girare ai Comuni, quindi arriveranno ai Comuni per i bandi che andiamo noi a gestire.

Gestiremo più di 16 milioni, ma questo bilancio rappresenta soltanto la parte che riguarda l'ANCI. Per quanto riguarda una voce in più che trovate quest'anno, è l'ultima voce che è un accantonamento per la copertura della perdita. Noi nel 2014 abbiamo rilevato una perdita di esercizio di 417 mila euro, sostanzialmente dovuta a una perdita sulle partecipate, quindi sul valore delle partecipate, in particolare di Ancitel S.p.a. Questa perdita ha prodotto un

patrimonio negativo, per cui ci siamo ritrovati durante il 2015 con un patrimonio negativo dell'associazione che è necessario ripristinare, ovviamente ce lo chiedono anche gli istituti bancari. Pertanto quest'anno accantoneremo già da subito parte delle quote a recupero di questa perdita e quindi al recupero del patrimonio. Per fare questo abbiamo in qualche modo dovuto fare dei tagli alle spese, facendo una internalizzazione delle professionalità. Nel senso che faremo in modo che le attività saranno svolte con personale interno, quindi rivolgendoci meno ai consulenti esterni e lavorando a stretto contatto anche con le altre società del gruppo, con le altre fondazioni in modo che le persone lavorino dove c'è attività da svolgere, dove ci sono le coperture per svolgerle. Su questo vi dico abbiamo raccolto il parere delle Anci regionali, come previsto da procedura, la verifica da parte dei revisori del collegio di controllo contabile che si è svolta ieri, che invieremo subito dopo il Consiglio Nazionale, comunque non ha rilevato particolarità tranne cambiare alcune etichette.

Quindi è preferibile inserire diversamente i nomi, ma questo lo ritroverete, vi rinverremo il bilancio già con le proposte di rettifica, ma non sono modifiche sostanziali, quindi vi anticipo che non ci sono rilievi. Poi stamattina c'è stato il parere da parte dei Presidenti delle Anci regionali, anche questo vi verrà inviato, e vi anticipo che ci chiedono oltre che ricostituire il patrimonio, quindi non avere un patrimonio negativo, ma di lavorare prospetticamente per ricostituire man mano, anno per anno un patrimonio positivo insomma per dare una solidità alla soluzione, auspicio che tutti noi abbiamo, quindi ne faremo tesoro.

Francesco Candia, Sindaco di Stignano

Esprimo un giudizio molto positivo, il bilancio di previsione trova un assetto che dovrebbe impedire le perdite, ora ci è stata illustrata quella che è la strategia. Ricordo che all'ultimo consuntivo c'è stata data un'informativa piuttosto vasta in ordine agli aggiustamenti societari delle partecipate e delle fondazioni. In occasione del prossimo consuntivo chiedo l'impegno alla direzione affinché tra i documenti ci possa essere, una informativa ristretta su quello che è stato poi l'iter e il riassetto interno eventuale delle partecipate e delle fondazioni. Questa cosa la considero utile per dare pure una motivazione non tanto e solo per quello che è uno spirito di consapevolezza di quello che è un momento di controllo che deve attenersi esclusivamente diciamo ai dati finanziari e contabili. Quanto invece per far sentire più presente in ognuno di noi quello che è uno spirito effettivo della partecipazione di quella entità, perché ognuno si senta anche motivato a portarle avanti e avvalersene nelle azioni gestionali dei nostri Comuni.

Enzo Bianco - Presidente del Consiglio Nazionale ANCI

Bene, penso che si possa assolutamente accogliere questa sollecitazione che valuto molto positiva. Allora sottopongo a voto il bilancio preventivo 2016.

Votazione per approvazione punto numero 6 all'ordine del giorno per alzata di mano.

Enzo Bianco - Presidente del Consiglio Nazionale ANCI

Chi è favorevole è pregato di alzare la mano? Chi è contrario? Chi si astiene? All'unanimità è approvato. Il punto 2 all'ordine del giorno è stato già trattato dalla relazione, così come il punto 5. Volevo pregare la Segretaria Generale Nicotra, che ringrazio ancora una volta per la qualità del sostegno tecnico che ci consente in tutti i vari momenti di portare a compimento efficaci azioni politiche da parte dell'ANCI, di illustrarci rapidamente l'informativa sul Progetto Giubileo 2016.

Veronica Nicotra – Segretario Generale ANCI

Trovate in cartella già un protocollo sottoscritto da ANCI col Ministero dell'Ambiente. Su questo ricordo che l'ANCI, grazie all'avvio di un'interlocuzione con la CEI, ha assunto un'iniziativa importante, un po' replicare quanto fatto per l'evento di Expo, anche per l'evento Giubileo. L'idea è, attraverso appunto un progetto predisposto che è "Il cammino della luce", le caratteristiche le trovate sul sito, attivare attraverso un finanziamento, che appunto è previsto nell'attività di convenzionamento tra ANCI e Ministero dell'Ambiente, attivare degli interventi di efficientamento energetico di alcuni edifici di culto. Ovviamente questo avviene in un contesto molto preciso, appunto della sensibilità che Papa Francesco ha manifestato su tutti i temi relativi alle politiche ambientali. Il protocollo con il Ministero dell'Ambiente, come vi ho detto, prevede appunto dei singoli progetti che i singoli Comuni possono presentare in ANCI. Vi sarà una commissione di valutazione, un finanziamento da parte del Ministero dell'Ambiente e poi la costruzione, attraverso la possibilità di sponsorizzazione da parte di grandi aziende private, di costruire intorno a queste iniziative, come dire, proposte relative all'attrattività turistica e culturale. Siamo in attesa ora di sottoscrivere il protocollo Governo-ANCI anche con la CEI proprio per far rientrare a pieno titolo questa iniziativa in tutti i calendari di attività che sono previste per il Giubileo, ogni informazione è comunque disponibile sul sito.

Enzo Bianco - Presidente del Consiglio Nazionale ANCI

Per il punto 7 c'è la delibera sulla prossima assemblea annuale dell'ANCI. Lo ha già anticipato il Presidente, si propone di tenere la prossima assemblea nazionale dell'ANCI nella città di Bari, sarebbe la 33esima Assemblea Annuale dell'ANCI. La Puglia ha ospitato di recente, per due volte, l'Assemblea Annuale dell'ANCI, a Bari e a Brindisi, non ho naturalmente nulla in contrario perché si tenga a Bari. Vorrei avanzare una richiesta da mettere a verbale, poiché l'assemblea dell'ANCI manca dalla Sicilia da molti anni, dal 1999, lo ricordate un'epica assemblea dell'ANCI, che si possa eventualmente tenere anche quella del 2017 in una città del sud, in Sicilia, e ovviamente avanzo la candidatura di Catania, anche con una sessione a Taormina, come suggerito dal sindaco.

Jacopo Massaro, Sindaco di Belluno

Ringrazio il Presidente per la stimolante esperienza dell'assemblea di Torino in cui era emersa con forza nel dibattito la questione relativa all'efficienza, all'efficacia della dirigenza negli enti locali e soprattutto il tema era il rapporto ovviamente tra politica e dirigenza, quindi tra indirizzo politico e l'attuazione e gestione dell'indirizzo politico. Oggi direi che possiamo esprimere complessivamente una soddisfazione per alcuni degli assi portanti della riforma Madia.

Innanzitutto, perché sicuramente viene eliminata la figura del segretario generale e riassorbita all'interno della più ampia figura del dirigente apicale, risolvendo così uno dei problemi che venivano segnalati, cioè dei rapporti fra segretario generale e la dirigenza, o segretario generale e direttore generale, a seconda della dimensione del Comune. Ma soprattutto perché la questione del merito della dirigenza diventa centrale relativamente all'accesso e poi al conferimento degli incarichi di dirigenza, anche con la possibilità, oltre che i corsi, concorsi, ma anche con la possibilità di avere dirigenti che non hanno l'incarico. Quindi chi oggi è un dirigente che non ha le caratteristiche adeguate per poter lavorare in un Comune penso che possa iniziare a preoccuparsi. Ma in terzo luogo direi la questione credo centrale del rapporto di lavoro a tempo indeterminato che non sarà più con il Comune, ma sarà con lo Stato, presumibilmente con il dipartimento della funzione pubblica. Invece con il Comune ci sarà esclusivamente l'incarico e questo sarà a tempo determinato.

Questo è oggettivamente un passaggio di estremo rilievo che modificherà di fatto l'assetto delle nostre macchine, delle nostre strutture amministrative. Rimangono ovviamente alcune criticità piuttosto importanti, innanzitutto la questione dei dirigenti che rimarranno privi dell'incarico, poiché si pone oggi la questione, l'interrogativo di chi pagherà di fatto il dirigente il cui contratto sarà con lo Stato in generale, non con l'ente locale, ma sarà privo di incarico? Ovviamente la risposta che ritengo di dover dare, come commissione e come ANCI, è evidente che questo incarico non potrà essere naturalmente pagato dall'ente locale. Quindi bisognerà trovare in fase di attuazione un meccanismo tale per cui qualcuno si riassorba sostanzialmente il costo di questi dirigenti. Rimangono aperte alcune questioni relativamente alle ex funzioni del segretario generale, anche per esempio con la funzione erogante, ma insomma non soltanto. Rimane aperta la questione della flessibilità dell'attuazione nelle norme sulla dirigenza apicale, quindi l'ex segretario per i Comuni piccoli su cui ovviamente occorrerà prestare particolare attenzione.

Abbiamo ipotizzato una suddivisione della dirigenza dell'ente locale in alcune aree funzionali, quella giuridico amministrativa, quella tecnica, l'economico finanziaria, la socio culturale, ma abbiamo aggiunto anche per esempio la Polizia Municipale. Ma abbiamo ritenuto, qui lo dico perché è un punto un po' delicato, di non accogliere la proposta del coordinamento ANCI dei segretari generali, dei direttori generali relativamente alla questione di costituire un albo apposito degli ex segretari generali. Si ritiene che la portata della riforma sia tale per cui è evidente che in un passaggio epocale dobbiamo lasciare che il

passaggio sia epocale fino in fondo e non sia un passaggio solo parzialmente, diciamo, così importante.

Abbiamo ritenuto invece di lavorare piuttosto sui requisiti di accesso alla dirigenza apicale, su questo ovviamente il dibattito è aperto, bisognerà approfondire. C'è da notare che per gli attuali segretari generali esiste già una norma di salvaguardia poiché i Comuni per i primi tre anni saranno obbligati a ricorrere agli attuali segretari generali per ricoprire l'incarico di dirigenza apicale.

Rivendichiamo il ruolo dell'ANCI nell'ambito della questione della formazione nella fase transitoria e quindi il nostro ruolo deve essere molto chiaro e rafforzato. Soprattutto credo di dover sottolineare la delicatezza del tema del conferimento degli incarichi che sarà il nodo centrale su cui si svolgerà il discrimine fra una visione più centralistica, oppure una visione che pone l'ente locale ovviamente in una fase di maggiore importanza.

Questione centrale saranno quindi le modalità con cui l'ente locale potrà effettuare gli avvisi per il reclutamento del personale e ovviamente il tema correlato che è quello delle revoche. Anche perché segnaliamo che l'incarico a tempo determinato sarà di quattro anni, rinnovabili per ulteriori due, ma a meno che qualcuno non stia pensando di prorogare la durata dell'incarico di un sindaco a sei anni, è evidente che c'è un anno in più di eccedenza rispetto sostanzialmente all'incarico di un sindaco.

Occorrono dei meccanismi che consentano al sindaco neo arrivato di potersi dotare di dirigenza in modo autonomo.

In conclusione la riforma ha una portata sicuramente molto significativa che da qua in avanti comporterà una modifica sostanziale dei nostri assetti organizzativi e delle nostre potenzialità. È evidente che una riforma di questo genere non ha alcun significato se sarà accompagnata da un blocco del turnover al 25 per cento, di cui prima ha parlato ampiamente il delegato Umberto Di Primio, e che ovviamente è una questione che non attiene alla dirigenza, ma che è complementare a una visione complessiva della efficienza dei nostri enti. Siamo in un momento in cui è estremamente importante che noi come ANCI, su queste questioni di recupero, di mantenimento dell'autonomia dell'ente locale e della attuazione effettiva delle norme più innovative relativamente alla dirigenza, naturalmente manteniamo la barra dritta, come abbiamo fatto fino adesso come ANCI.

Enzo Bianco - Presidente del Consiglio Nazionale ANCI

Come ultimo adempimento, abbiamo una necessità statutaria di procedere alla sostituzione di alcuni consiglieri nazionali che sono decaduti in quanto non hanno più il requisito di essere sindaco o amministratore locale o consigliere comunale. Alcuni sono in quota nazionale, altri in quota regionale. Abbiamo rispettato il criterio ovviamente della rappresentanza geografica e ovviamente anche quello degli orientamenti chiamiamo ideali, per così dire. In quota nazionale a quelli che sono decaduti, subentrerebbero secondo questa proposta: Anselmo Rotondo, Sindaco di Pontecorvo; Angelita Mollo, Sindaco di

Poirino; Gianluca Pasqui, Sindaco di Camerino; Domenico Messinese, Sindaco di Gela; Alessandro Porto, consigliere comunale di Catania; Sergio Potenza, consigliere comunale di Potenza; Leonardo Mandolino, consigliere comunale di Gravina di Puglia; Giorgio Fresu, consigliere comunale di Posada; Angelo Bassi, consigliere comunale di Firenze. In quota regionale subentrerebbero il Sindaco di Alghero, Mario Bruno; il Sindaco di Sinnai, in provincia di Cagliari questa volta, Maria Barbara Pusceddu; il Sindaco di Bronzolo, provincia di Bolzano, Alessandro Bertinazzo; Rosario Adamo, consigliere comunale di Monza; Roberto Padrin, Sindaco di Longarone e Marcello Putignano, consigliere comunale di Santeramo in Colle, provincia di Bari. Se siamo d'accordo consideriamo allora approvato.

Votazione per approvazione sostituzione di alcuni consiglieri nazionali per alzata di mano.

Enzo Bianco - Presidente del Consiglio Nazionale ANCI

Chi è favorevole per favore alzi la mano? Chi è contrario? Chi si astiene? Con un'astensione è approvato e dichiaro quindi chiusa la nostra assemblea. Scusate, punto fondamentale, l'ordine del giorno sul tema della legalità che è stato illustrato da Varacalli, ho aggiunto anche la mia firma.

Votazione per approvazione ordine del giorno sulla legalità per alzata di mano.

Enzo Bianco - Presidente del Consiglio Nazionale ANCI

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? All'unanimità è approvato. Grazie, buon lavoro a tutti.

Alle ore 14.30 non essendoci altro su cui decidere o deliberare dichiara chiusi i lavori.

IL SEGRETARIO VERBALIZZANTE

Dott.ssa Veronica Nicotra

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO NAZIONALE

Avv. Enzo Bianco